

Articolo 3
Osservatorio sulle discriminazioni

Rapporto 2013

Mantova
Articolo 3 Osservatorio sulle discriminazioni
2014

Articolo 3 Osservatorio sulle discriminazioni
Via Giuseppe Facciotto, 5 – 46100 Mantova

www.articolo3.org

www.ricominciodatre.ismu.org

www.beams-project.eu

www.inotherwords-project.eu

Reg. n° 2425 del 26/03/2009

C.F. 93056690204

P.IVA 02428180208

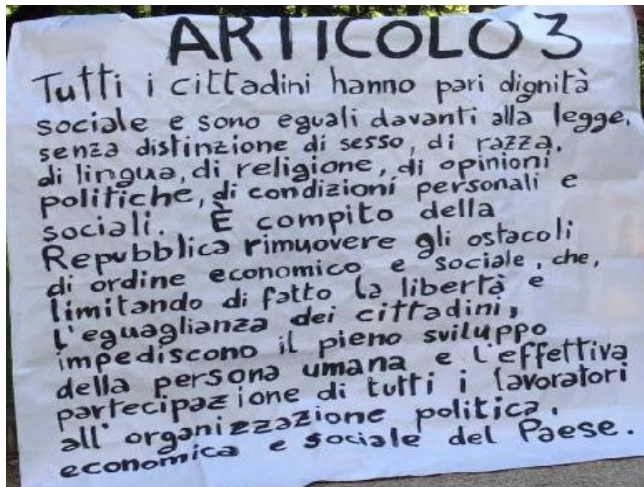
IBAN: IT 39C 05188 11501 000000008719

BANCA POPOLARE DI VERONA, A.G. MANTOVA

Indice

2013, l'anno del rilancio	pag.	5
Intervento di Cécile Kyenge	pag.	8
Introduzione al monitoraggio 2013	pag.	11
Schema del database per la rilevazione dei dati	pag.	13
Significati e minime note di metodologia	pag.	14
<i>Parte prima - Report dei dati e analisi quali-quantitativa</i>	pag.	17
Dati Lombardia	pag.	18
Dati area metropolitana milanese	pag.	19
Dati Mantova	pag.	20
Statistiche per tipologia di rilievi	pag.	22
Statistiche per tipologia di minoranze e ambiti	pag.	26
Elenco testate giornalistiche monitorate	pag.	37
<i>Parte seconda - Aree tematiche</i>	pag.	39
Persone con disabilità	pag.	41
Rom, sinti e caminanti	pag.	45
Persone LGBT	pag.	51
Convinzioni politiche e credo religioso	pag.	55
Discriminazioni etnico-razziali	pag.	59
Sportello antidiscriminazioni	pag.	67
Attività e progetti	pag.	73

La raccolta delle guide alla lettura della rassegna stampa e degli interventi ospitati nelle *newsletter* è ospitata nel sito di *Articolo 3*.



E ALLA FINE NON RESTA CHE LA BUCCIA...

di Davide Provenzano

Noi le banane preferiamo mangiarle, sono buone, danno potassio, zuccheri, energia, è dimostrato che hanno un effetto assai benefico sull'organismo. Altri invece - pochi, per fortuna - talvolta le tirano...

In quel singolo gesto prende forma tutta l'architettura del pensiero razzista che ingabbia la condizione umana in modelli di riferimento assai primitivi, secondo i quali esisterebbe una severa gerarchia che mette l'uomo caucasico, autoctono, possibilmente eterosessuale in una condizione di netta superiorità, nella scala evolutiva, rispetto a coloro, uomini o donne che siano, che non rientrano in questo profilo tratteggiato. E' nell'umiliazione e nella svalutazione dell'altro che il razzismo trova il suo senso e miete le sue vittime...ma al tempo stesso è nel coraggio dell'autodeterminazione e nella perseverante ricerca della giustizia sociale che il pregiudizio scricchiola nelle fondamenta facendo crollare l'impalcatura, così come si fa crollare un castello di carte.

Proprio mentre andiamo in stampa con il Rapporto 2013 dell'Osservatorio sulle Discriminazioni, l'immagine del difensore del Barcellona Dani Alves, che sbuccia e mangia una banana lanciata da un qualche imbecille dagli spalti della tifoseria avversaria durante la partita contro il Villareal, fa il giro del mondo e diviene un manifesto antirazzista. La miriade di attestazioni di stima postate sui social network, di selfie con la vituperata banana al seguito, di dichiarazioni di condanna a mezzo stampa e tv dal mondo della politica e dello sport, amplificano la risonanza di un gesto autoironico e

istintivo (o programmato a tavolino?) che con grande intelligenza ha esorcizzato l'insulto privandolo dei suoi aculei e rendendolo inesorabilmente e goffamente innocuo.

Se dalla parte del campione brasiliano c'è stata una risposta popolare compatta e ha prevalso il politically correct, non sempre le sparate razziste vengono respinte al mittente con lo stesso sdegno e la stessa unanime coerenza, la cronaca di tutti i giorni, come ben sappiamo, ci dice anzi l'esatto contrario; basti pensare, per citare un esempio, al modo in cui viene frequentemente distorta la rappresentazione della minoranza rom/sinta a livello mediatico (vedi l'analisi dei dati relativi al monitoraggio 2013 nella Parte prima del Rapporto) o di quanto gli sbarchi sulle nostre coste da parte di profughi provenienti dalle zone di guerra vada a risvegliare, non solo una razionale e giustificata preoccupazione rispetto ad una gestione delle limitate risorse presenti sul territorio, bensì paure più ancestrali che identificano nello straniero la minaccia per la propria sicurezza e libertà personale e che diventano, soprattutto in campagna elettorale, lo spauracchio per conquistare consensi andando diritte alla pancia del papabile elettore.

Guardando in casa nostra un esempio emblematico, che ha connotato gran parte dell'anno 2013, è stata la lunga ed estenuante sequela di insulti razzisti e frasi ingiuriose che hanno accompagnato buona parte del mandato del Ministro per l'Integrazione Cecilia Kyenge, una vera e propria ossessione da parte di un discreto numero di amministratori e onorevoli leghisti e pidiellini, che hanno spostato il terreno del legittimo dissenso da un piano politico ad un altro che con la politica nulla ha a che vedere, dove il colore della pelle, l'origine etnica, il genere sono diventati il metro per giudicare le competenze e screditare la persona.

Vero è che l'On.le Kyenge (di cui riportiamo un breve ma significativo intervento) ha incarnato un simbolo, sdoganando l'immagine di un Ministro nero per la prima volta nella storia del nostro Paese e imponendo all'attenzione dei media i temi per i quali è stato istituito, seppur per breve periodo, il suo dicastero. Va reso merito anche al suo instancabile operato se la Camera dei deputati, lo scorso 2 aprile, ha finalmente depenalizzato, con netta maggioranza, il controverso reato di immigrazione clandestina.

Ricordiamo con affetto e gratitudine la visita dell'ex ministro a Mantova lo scorso settembre in presenza delle istituzioni e degli amministratori locali, delle realtà del terzo settore, dei cittadini appartenenti alle diverse minoranze che l'Osservatorio si propone di tutelare. E' stato un momento di grande respiro che per Articolo 3 ha rappresentato l'occasione di un

rilancio, dopo un periodo di assestamento e ridefinizione dell'assetto interno e che ha coinciso con l'inaugurazione della nuova sede in via Facciotto messa a disposizione dal Comune di Mantova. Gli ultimi mesi dell'anno 2013 fino ad arrivare ad oggi, stanno portando l'Osservatorio nella direzione che ha sempre auspicato: proporsi come collettore per rendere capillare e ancora più efficace il monitoraggio delle discriminazioni attraverso l'implementazione della rete di relazioni e di antenne sul territorio.

Questo volume è dedicato a Cécile Kyenge, a Dani Alves e a tutti coloro che quotidianamente si impegnano per contrastare ogni forma di discriminazione e per favorire la costruzione di una società civile più responsabile ed inclusiva. E' anche attraverso questi esempi che il razzismo viene svuotato del suo significato e ciò che resta, in tutta la sua misera silhouette, non è altro che una buccia di banana, un vuoto a perdere.

Buona lettura!



QUI SOPRA - l'allora ministra per l'integrazione Cécile Kyenge con Davide Provenzano alla conferenza "Cittadinanza umana e italianità", organizzato da Articolo 3, sul diritto di cittadinanza e la tutela antidiscriminatoria - 8 settembre, Salone Mantegnesco, Fondazione Università di Mantova.

IUS SOLI E RETI ANTIDISCRIMINAZIONI: SERVE UNO SCATTO LEGISLATIVO E CULTURALE

intervento di Cécile Kyenge

Bisogna saper andare oltre le etichette e riuscire a considerare la persona umana. Questo rappresenta 'I have a dream', il sogno di Martin Luther King. Il tema delle pari opportunità spazia dal diritto di cittadinanza alle problematiche delle coppie omosessuali.

La riforma per la legge sulla cittadinanza è voluta dal Paese e lo dimostrano le circa 20 proposte di legge depositate fra Camera e Senato, sia da destra, sia da sinistra. Il Parlamento è al lavoro: sono però due percorsi paralleli, quello culturale e quello legislativo. Il fatto che siano state depositate venti proposte di legge dimostra la grande attenzione su questo tema e anche che questa riforma non è venuta dalla ministra ma da tutto il paese. Il cinema, per esempio, è mezzo potente ed efficace per parlare delle diversità come risorse preziose di cui non dobbiamo avere paura. E' attraverso i volti, le parole, le storie, e quindi la cultura, che si possono fare passi avanti per abbattere i confini che separano le persone.

Quando, lo scorso anno, ho appreso dell'episodio della scuola nel bergamasco in cui gli alunni italiani erano stati ritirati per la presenza di troppi stranieri, ha pensato a un libro che tutti abbiamo letto: il "Piccolo principe", quando dice che molte volte noi adulti non riusciamo a chiedere ai nostri figli come sono fatti i loro amici. Dobbiamo cominciare un attimo

ad ascoltare i nostri figli. Bisogna cambiare criteri e cominciare a chiedere un po' più di rafforzare il modello formativo e non chiedersi l'origine, la composizione della classe o il colore della pelle delle persone. Sono altri i criteri ai quali dobbiamo far riferimento. Continuo a sperare che non sia quello il motivo per cui i genitori avevano ritirato i loro figli. Sempre citando il Piccolo principe, quando chiediamo ai nostri figli come sono fatti i loro amici non rispondono quello è del Niger oppure quello è del Marocco ma dicono: quello fa collezioni di farfalle....¹

Io non ho imposto nessun modello di cittadinanza ma certo è che 'Ius Soli' sono due parole che stanno portando un intero paese alla presa di coscienza rispetto ai suoi cittadini 'altri'. Lo status del migrante non può essere visto solo come un problema di sicurezza.

Della visita dell'On.le Kyenge a Mantova, per la conferenza "Cittadinanza umana e italianità" organizzata da Articolo 3 e per l'inaugurazione della nuova sede dell'Osservatorio in via Facciotto 5 a Mantova, hanno dato conto sia i quotidiani locali sia quelli a diffusione regionale²

1 http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/13_settembre_8/mantova-festival-letteratura-kyenge-thuram-2222974875471.shtml

2 *Gazzetta di Mantova*, 07/09/2013 "Kyenge in visita a Mantova L'aspettano trenta sindaci" e 08/09/2013 "Kyenge oggi in città..."; *La Voce di Mantova*, 08/09/2013 "Cécile Kyenge ospite nella sede di Articolo3"

rispettare la persona, la sua dignità e il suo diritto alla riservatezza e **non discrimina mai nessuno per la sua razza, religione, sesso, condizioni fisiche o mentali, opinioni politiche.**”

La Carta afferma inoltre che:

“- Il giornalista corregge tempestivamente e accuratamente i suoi errori o le inesattezze, in conformità con il dovere di rettifica nei modi stabiliti dalla legge, e favorisce la possibilità di replica.- Il giornalista rispetta sempre e comunque il diritto alla presunzione d'innocenza.

- Il giornalista non deve omettere fatti o dettagli essenziali alla completa ricostruzione dell'avvenimento. I titoli, i sommari, le fotografie e le didascalie non devono travisare, né forzare il contenuto degli articoli o delle notizie.

- Non deve inoltre pubblicare immagini o fotografie particolarmente raccapriccianti di soggetti coinvolti in fatti di cronaca, o comunque lesive della dignità della persona. [...]”

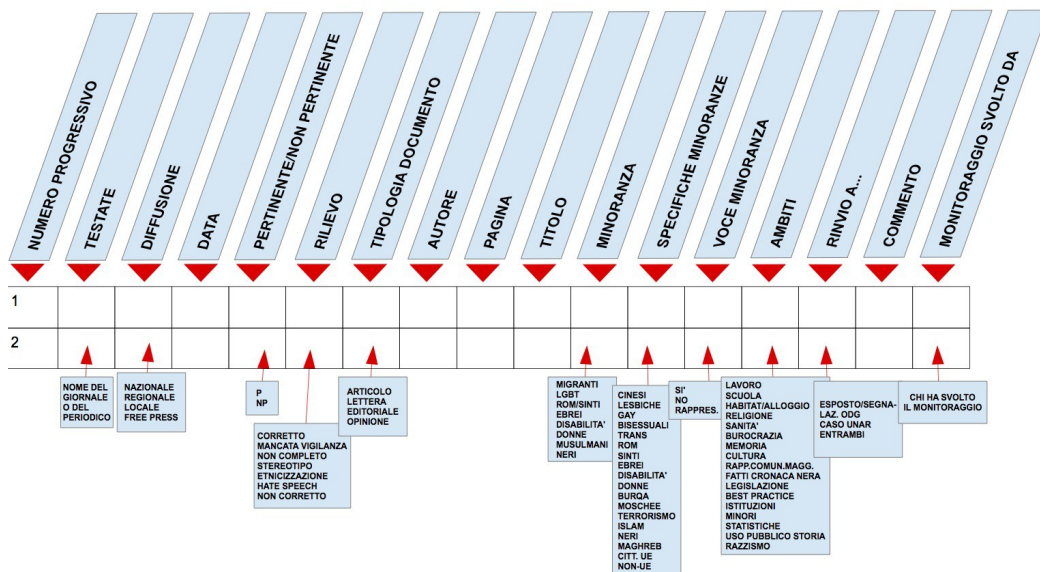
Sulla base, quindi, della Carta dei doveri e di altre normative deontologiche - si pensi ad esempio alla Carta di Treviso⁴ relativa alle notizie concernenti i minori, o alla Carta di Roma⁵, protocollo deontologico concernente rifugiati, richiedenti asilo, vittime di tratta e migranti - abbiamo creato una “scheda di monitoraggio”, che viene utilizzata per ogni articolo rilevato da “Data Stampa”. Questo schema di rilevazione (figura 1, pag. seguente) dei profili di scorrettezza, come anche più oltre chiarito, non è un metodo di classificazione cristallizzato ma può continuamente evolvere, raccogliendo nuove specificità o ridefinendo profili, ambiti e peculiarità sulla base di un continuo e costante lavoro di aggiornamento e supervisione.

Giornalisti e editori sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie, quando ciò sia richiesto dal carattere fiduciario di esse, e a promuovere lo spirito di collaborazione tra colleghi, la cooperazione fra giornalisti e editori, e la fiducia tra la stampa e i lettori.”

4 Carta di Treviso; Documento CNOG-FNSI 5 ottobre 1990, testo aggiornato dal CNOG il 30 marzo 2006 con le osservazioni del Garante per la protezione dei dati personali con deliberazione n. 49/06.Vademecum '95; Documento CNOG-FNSI 25 novembre 1995. Codice di autoregolamentazione TV e minori; Decreto Ministero Comunicazioni 29 novembre 2002.

5 Carta di Roma; Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti. Protocollo d'intesa 13 giugno 2008.

Schema del database® per la rilevazione dei dati



Come si evince dal grafico, il monitoraggio riguarda differenti gruppi:

1. le persone migranti;
2. le persone appartenenti alle minoranze storico linguistiche rom, sinti e camminanti;
3. le persone LGBT⁶ e le discriminazioni in base all'orientamento sessuale (gay, lesbiche o bisex) o all'identità di genere (trans);
4. le persone con disabilità;
5. le persone di fede/tradizione ebraica;
6. le persone di fede/tradizione musulmana;
7. le donne⁷ e la discriminazione di genere;
8. le persone discriminate in base al colore della pelle

6 LGBT è un acronimo per lesbiche, gay, bisessuali e transessuali/transgender

7 Sebbene questa non sia una minoranza in senso tecnico, Articolo 3 si è occupato fin dalla sua nascita di problematiche legate alle discriminazioni di genere. Le notizie raccolte riguardano la violenza, le segnalazioni di discriminazione sul lavoro, casi di rappresentazione mediatica sessista, uso pretestuoso della donna ai fini della stereotipizzazione culturale del maschio.

Significati e minime note di metodologia

Differenti i *rilevi di scorrettezza* presi in considerazione:

Mancata vigilanza: si tratta di articoli che contengono affermazioni diffamatorie, discriminatorie o istiganti all'odio, in cui si evidenzia il mancato intervento del Direttore. Inoltre, si fa riferimento a quelle lettere o opinioni pubblicate sul giornale, cui si sarebbe dovuto accompagnare un commento del Direttore stesso per stigmatizzare il pensiero contenuto, in quanto discriminatorio, diffamatorio o istigante all'odio. A tal proposito, si ricorda come il Direttore del giornale sia penalmente responsabile per le notizie che la testata stessa pubblica⁸.

Non completo: si intendono articoli nei quali manchino le dichiarazioni di un leader o un rappresentante della minoranza o, più in generale, di appartenenti alla minoranza stessa, a fronte della presenza di tali dichiarazioni da parte di un leader o rappresentante della cultura maggioritaria. In questo modo, anche se l'articolo può essere sostanzialmente corretto, non fornisce al lettore il punto di vista della citata minoranza.

“Etnicizzazione” del reato - indebita generalizzazione per nazionalità, area di provenienza, appartenenza a una minoranza: l'articolo, ed in particolare il titolo e/o il sottotitolo, fa riferimento alla nazionalità/provenienza geografica o appartenenza a una minoranza della persona che ha posto in essere un reato, senza che questo offra al lettore una migliore comprensione della stessa notizia. Al contrario, inocula un'indebita generalizzazione di un comportamento individuale ascrivendolo a tutte le persone appartenenti alla stessa nazionalità e/o minoranza.

Rappresentazione per immagini stereotipate: nell'articolo si insiste con immagini stereotipate (quali, ad esempio, l'elemosina nel caso di profughi, di rom/sinti, ecc.).

8 La responsabilità del direttore di un quotidiano o di un periodico è regolata dagli articoli 57, 57 bis, 58 e 58 bis del Codice Penale, che fanno riferimento ai reati commessi con il mezzo della stampa. L'articolo 57 stabilisce che “salva la responsabilità dell'autore della pubblicazione e fuori dei casi di concorso, il direttore o il vicedirettore responsabile, il quale omette di esercitare sul contenuto del periodico da lui diretto il controllo necessario ad impedire che col mezzo della pubblicazione siano commessi reati, è punito, a titolo di colpa, se un reato è commesso, con la pena stabilita per tale reato, diminuita in misura non eccedente un terzo.”

Hate speech (Discorso d'odio): nell'articolo è presente una dichiarazione che istiga alla discriminazione nei confronti di una o più minoranze o di individui in quanto appartenenti a minoranze.

Non corretto: rientrano in questa macro categoria differenti casistiche. Si intendono non corretti quegli articoli il cui titolo falsifica la notizia o enfatizza in maniera ingiustificata una contrapposizione tra soggetti appartenenti alla comunità maggioritaria e soggetti di una o più minoranze; gli articoli che non offrono un punto di vista o una critica ad un provvedimento, ma alimentano un sentimento di astio contro, ad esempio, i cittadini immigrati; i pezzi che attraverso titoli, sottotitoli o passaggi specifici sottolineano la contrapposizione tra l'emergere di una componente allogena (ad esempio, stranieri) rispetto ad una supposta componente autoctona (ad esempio, italiani); gli articoli i cui titoli, per evidenza ricavata dal testo dell'articolo, riferiscono in modo inesatto la notizia e, infine, i titoli che tendono a creare un allarme enfatizzando ed aggravando il fatto di cronaca, falsando, quindi, il fatto di cronaca stesso.

Come per ogni indagine scientifica, anche in questa sono contenute delle variabili che vanno testate nel tempo e le cui verifiche apportano dei cambiamenti anche importanti nell'analisi. Occorre sicuramente tenere in considerazione come differenti membri dello staff possano aver fatto valutazioni diverse in merito ad ogni singolo articolo, generalmente sottoposte all'attenzione di altri membri dell'associazione.

PARTE PRIMA

REPORT DEI DATI E ANALISI QUALI-QUANTITATIVA

a cura dello staff di Articolo 3

Monitoraggio svolto nel 2013 - Lombardia

La tabella riassume i dati quantitativi generali del monitoraggio della carta stampata in ambito regionale in Lombardia.

Tabella I

Mese	Numero monitorati	Non pertinenti (NP)	Pertinenti (P)	Nessun rilievo (corretto)	P - rilievi di scorrettezza	% rilievi di scorrettezza su totale pertinenti
GENNAIO	1438	783	655	506	149	22,75%
FEBBRAIO	857	250	607	450	157	25,86%
MARZO	905	237	668	513	155	23,20%
APRILE	821	269	552	439	113	20,47%
MAGGIO	749	192	557	384	173	31,06%
GIUGNO	737	208	529	394	135	25,52%
LUGLIO	604	254	350	241	109	31,14%
AGOSTO	655	215	440	288	152	34,55%
SETTEMBRE	780	402	378	285	93	24,60%
OTTOBRE	897	372	525	348	177	33,71%
NOVEMBRE	949	386	563	421	142	25,22%
DICEMBRE	650	306	344	256	88	25,58%
TOTALI	10042	3874	6168	4525	1643	26,64%

Durante l'anno sono stati monitorati oltre 10mila tra articoli, notizie, lettere, opinioni, editoriali e commenti, pubblicati su 62 testate giornalistiche⁹, edite a livello regionale e locale in Lombardia.

La media mensile è di 837 notizie monitorate; ogni anno, nel mese di gennaio sono monitorate fino al 70% di notizie in più (su base mensile), perché nel database della rassegna stampa "Articolo 3 Lombardia" di Data Stampa rientrano anche tutti gli articoli, commenti, lettere e opinioni afferenti alla Giornata della Memoria, segno ormai consolidato di un'attenzione, almeno quantitativamente parlando, assai marcata riguardo a questa ricorrenza. Analoga osservazione si può fare, ma in misura

⁹ L'elenco delle testate giornalistiche monitorate è a pag. 37

decisamente inferiore sia per quantità che per qualità, riguardo ad altre ricorrenze ormai "istituzionalizzate": 25 aprile, 1° maggio, 17 maggio (Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia), etc. Anche in occasione di tali date si nota un maggiore dato riferibile alle minoranze o alle tematiche e agli ambiti pertinenti.

Monitoraggio dei quotidiani dell'area metropolitana

La tabella riassume i dati in percentuale del monitoraggio della carta stampata nell'area metropolitana della città di Milano e hinterland.

Tabella 2

<i>% rilievi di scorrettezza su totale pertinenti - area Milano</i>	<i>Tipologia di rilievo</i>	<i>%</i>
<p>29,21%</p> <p>(+2,57% rispetto al totale regionale, tabella 5)</p>	Mancata vigilanza	10,58%
	Non completo	20,21%
	Genericamente non corretto	24,45%
	Stereotipato	13,68%
	Hate Speech	0,05%
	Etnicizzazione reato o comportamento	31,03%

Le testate giornalistiche comprese nel campione riportato qui sopra sono 22 e sono contrassegnate da un asterisco tra quelle elencate a pag. 30.

Dalla lettura dei dati in percentuale relativi all'area metropolitana di Milano emerge un maggiore coefficiente riguardo al totale di notizie veicolate in maniera parzialmente o totalmente scorretta rispetto al totale dei pezzi pertinenti monitorati; altrettanto evidente è il rilievo relativo all'etnicizzazione di reati o comportamenti in capo a gruppi minoritari o svantaggiati (+1,94% rispetto al dato generale, tabella 5).

Monitoraggio dei quotidiani mantovani

Tabella 3

GAZZETTA DI MANTOVA

	tot.
Articoli monitorati	870
Articoli non pertinenti (NP)	443
Articoli pertinenti (P)	427

<i>P – rilievo corretto</i>	358
<i>P – rilievi scorretti</i>	69
% rilievi scorretti	16,16%

Rilievo	perc.
Mancata vigilanza	10%
Non completo	36%
Non corretto	39%
Stereotipato	6%
Hate speech	0,00%
Etnicizzazione reato	28%

Grafico I relativo alla Gazzetta di Mantova

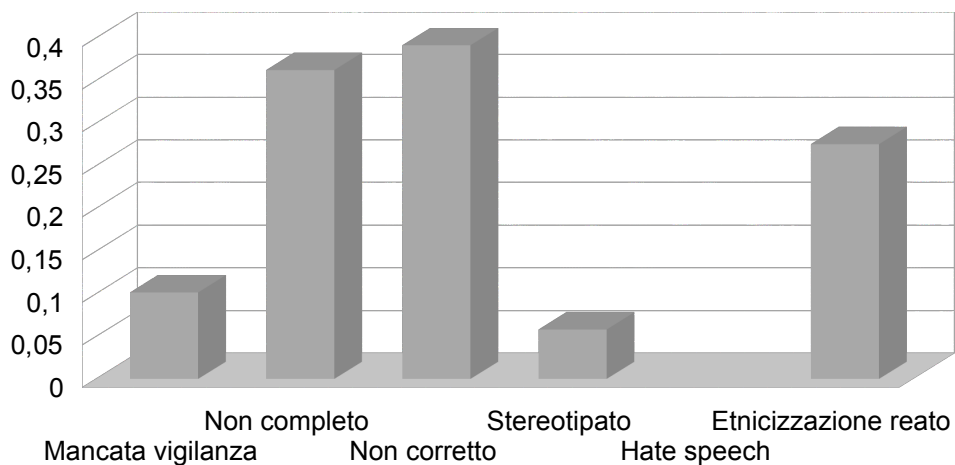


Tabella 4

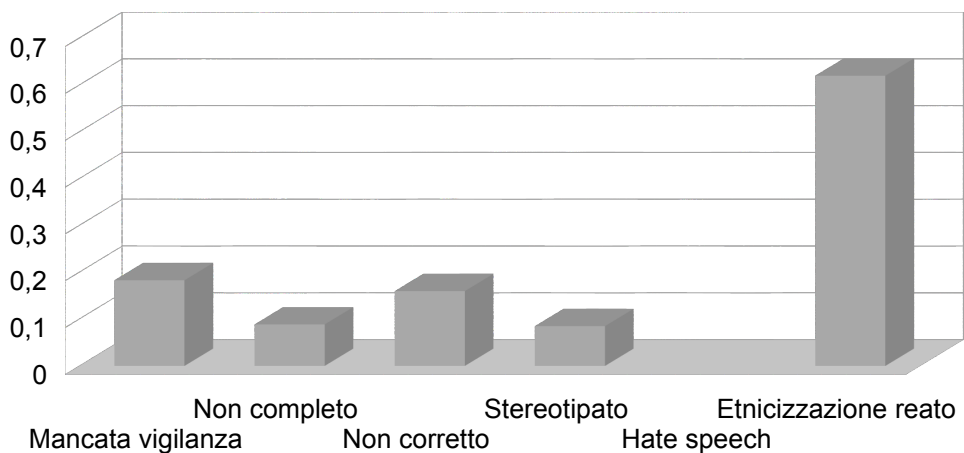
LA VOCE DI MANTOVA

	tot.
Articoli monitorati	1 969
Articoli non pertinenti (NP)	829
Articoli pertinenti (P)	1 140

<i>P – rilievo corretto</i>	620
<i>P – rilievi scorretti</i>	520
% rilievi scorretti	45,61%

Rilievo	perc.
Mancata vigilanza	18%
Non completo	9%
Non corretto	16%
Stereotipato	8%
Hate speech	0,00%
Etnicizzazione reato	62%

Grafico 2 relativo alla Voce di Mantova



Statistiche del monitoraggio per tipologia di rilievi

Tabella 5 - Percentuali TOTALI GENERALI per tipologie di rilievi

Tipologia di rilievo	%
Mancata vigilanza	10,78%
Non completo	21,41%
Genericamente non corretto	27,99%
Stereotipato	10,68%
Hate Speech	0,05%
Etnicizzazione reato o comportamento	29,09%

Grafico 3 - Percentuali TOTALI GENERALI per tipologie di rilievi

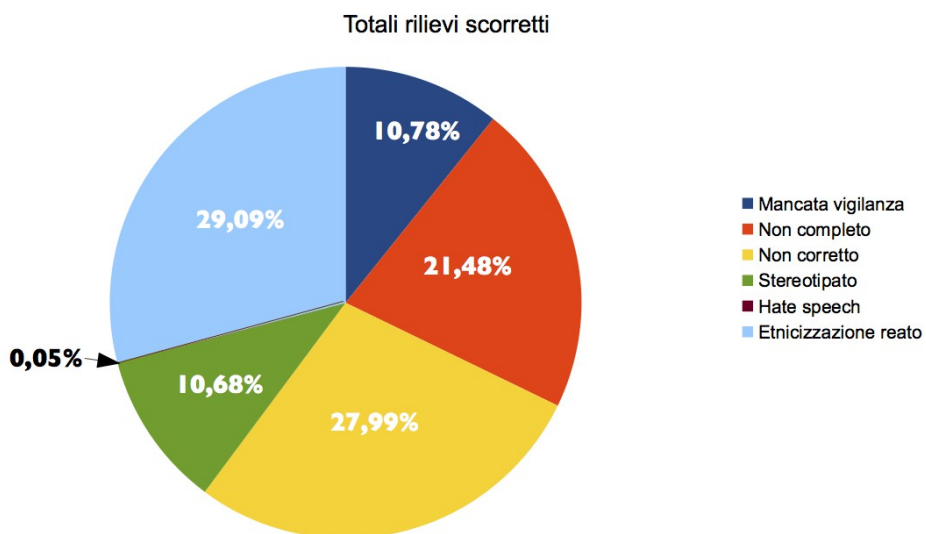


Tabella 6

Mancata Vigilanza

Persone migranti	49,12%
Persone LGBT	13,27%
Rom, sinti, caminanti	23,01%
Fede/tradizione ebraica	5,31%
Persone con disabilità	0,00%
Donne	0,00%
Fede/tradizione musulmana	7,08%
Colore della pelle	2,21%

Tabella 7

Non completo

Persone migranti	30,29%
Persone LGBT	10,69%
Rom, sinti, caminanti	40,53%
Fede/tradizione ebraica	1,78%
Persone con disabilità	0,67%
Donne	0,45%
Fede/tradizione musulmana	14,92%
Colore della pelle	0,67%

Tabella 8

Non corretto

Persone migranti	46,17%
Persone LGBT	10,56%
Rom, sinti, caminanti	33,22%
Fede/tradizione ebraica	1,19%
Persone con disabilità	0,68%
Donne	2,21%
Fede/tradizione musulmana	4,09%
Colore della pelle	1,87%

Tabella 9

Etnicizzazione		
	Persone migranti	77,70%
	Persone LGBT	1,31%
	Rom, sinti, caminanti	16,07%
	Fede/tradizione ebraica	0,00%
	Persone con disabilità	0,16%
	Donne	2,62%
	Fede/tradizione musulmana	1,80%
	Colore della pelle	0,33%

Tabella 10

Stereotipato		
	Persone migranti	38,39%
	Persone LGBT	5,80%
	Rom, sinti, caminanti	43,75%
	Fede/tradizione ebraica	0,89%
	Persone con disabilità	0,00%
	Donne	1,79%
	Fede/tradizione musulmana	8,48%
	Colore della pelle	0,89%

Tabella 11

Hate Speech		
	Persone migranti	100,00%
	Persone LGBT	0,00%
	Rom, sinti, caminanti	0,00%
	Fede/tradizione ebraica	0,00%
	Persone con disabilità	0,00%
	Donne	0,00%
	Fede/tradizione musulmana	0,00%
	Colore della pelle	0,00%

Rappresentazioni grafiche dei rilievi scorretti per tipologia di minoranza e ambiti

Tabella 12 - Percentuale di rilievi relativi alle PERSONE MIGRANTI

Tipologia di rilievo	%
Mancata vigilanza	10,29%
Non completo	12,60%
Genericamente non corretto	25,12%
Stereotipato	7,97%
Hate Speech	0,09%
Etnicizzazione reato o comportamento	43,93%

Grafico 4 - Percentuale di rilievi relativi alle PERSONE MIGRANTI

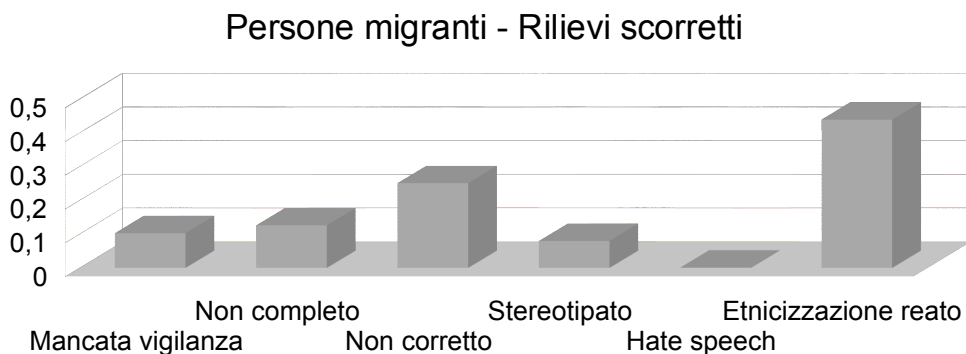


Tabella 13 - Percentuale di rilievi relativi a ROM, SINTI E CAMINANTI

Tipologia di rilievo	%
Mancata vigilanza	8,32%
Non completo	29,12%
Genericamente non corretto	31,20%
Stereotipato	15,68%
Hate Speech	0,00%
Etnicizzazione reato o comportamento	15,68%

Grafico 5 - Percentuale di rilievi relativi a ROM, SINTI E CAMINANTI

Rom, sinti, caminanti - Rilievi scorretti

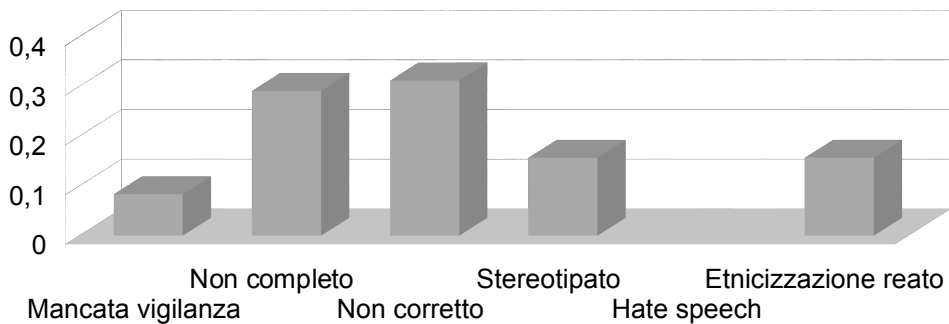


Tabella I4 - Percentuale di rilievi relativi a PERSONE CON DISABILITÀ

Tipologia di rilievo	%
Mancata vigilanza	0,00%
Non completo	37,50%
Genericamente non corretto	50,00%
Stereotipato	0,00%
Hate Speech	0,00%
Etnicizzazione reato o comportamento	12,50%

Grafico 6 - Percentuale di rilievi relativi a PERSONE CON DISABILITÀ

Persone con disabilità - Rilievi scorretti

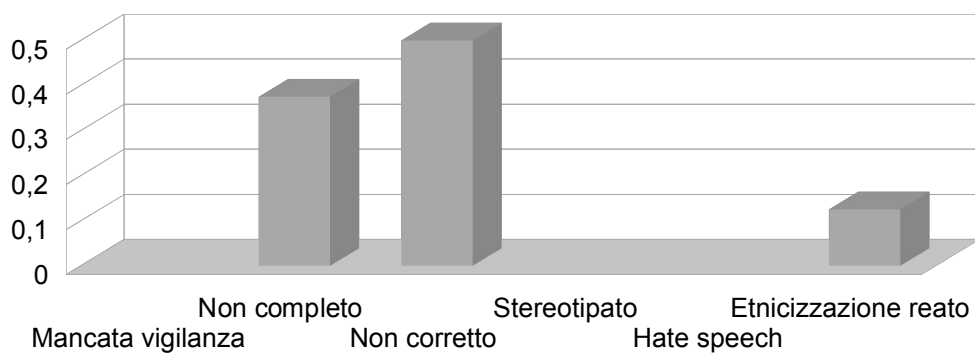


Tabella 15 - Percentuali di rilievi relativi a ISLAM

Tipologia di rilievo	%
Mancata vigilanza	11,68%
Non completo	48,91%
Genericamente non corretto	17,52%
Stereotipato	13,87%
Hate Speech	0,00%
Etnicizzazione reato o comportamento	8,03%

Grafico 7 - Percentuale di rilievi relativi a ISLAM

Persone di fede/tradizione musulmana - Rilievi scorretti

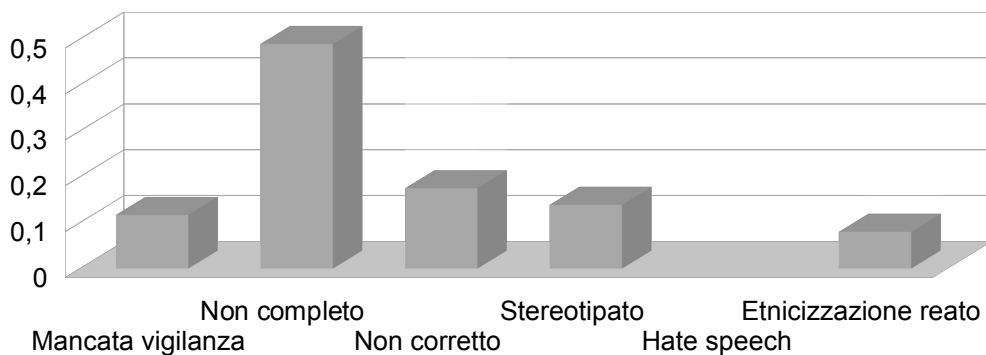


Tabella 16 - Percentuale di rilievi relativi a PERSONE LGBT

Tipologia di rilievo	%
Mancata vigilanza	18,63%
Non completo	29,81%
Genericamente non corretto	38,51%
Stereotipato	8,07%
Hate Speech	0,00%
Etnicizzazione reato o comportamento	4,97%

Grafico 8 - Percentuale di rilievi relativi a PERSONE LGBT

Persone LGBT - Rilievi scorretti

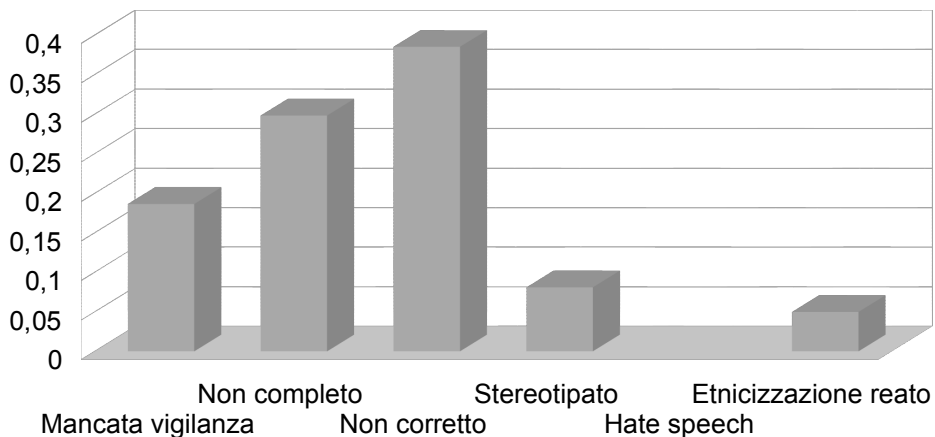


Tabella 17 - Percentuale di rilievi relativi a FEDE/TRADIZIONE EBRAICA

<i>Tipologia di rilievo</i>	<i>%</i>
Mancata vigilanza	41,38%
Non completo	27,59%
Genericamente non corretto	24,14%
Stereotipato	6,90%
Hate Speech	0,00%
Etnicizzazione reato o comportamento	0,00%

Grafico 9 - Percentuale di rilievi relativi a FEDE/TRADIZIONE EBRAICA

Persone di fede/tradizione ebraica - Rilievi scorretti

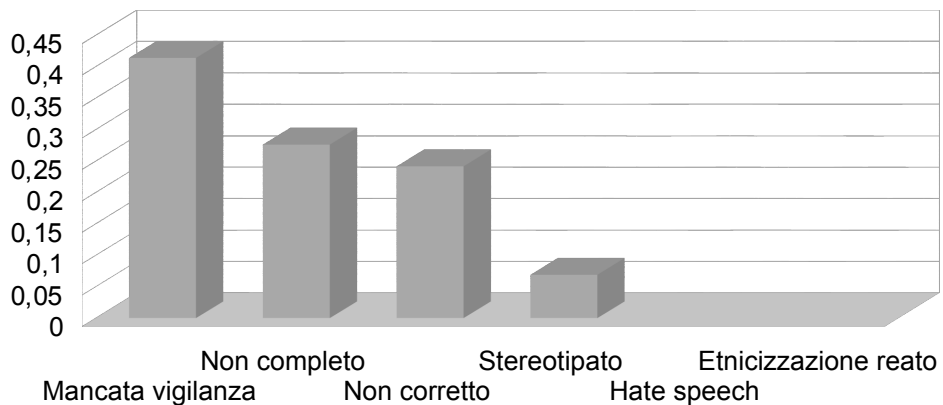


Tabella 18 - Percentuale di rilievi relativi a DONNE

<i>Tipologia di rilievo</i>	<i>%</i>
Mancata vigilanza	0,00%
Non completo	5,71%
Genericamente non corretto	37,14%
Stereotipato	11,43%
Hate Speech	0,00%
Etnicizzazione reato o comportamento	45,71%

Grafico 10 - Percentuale di rilievi relativi a DONNE

Donne - Rilievi scorretti

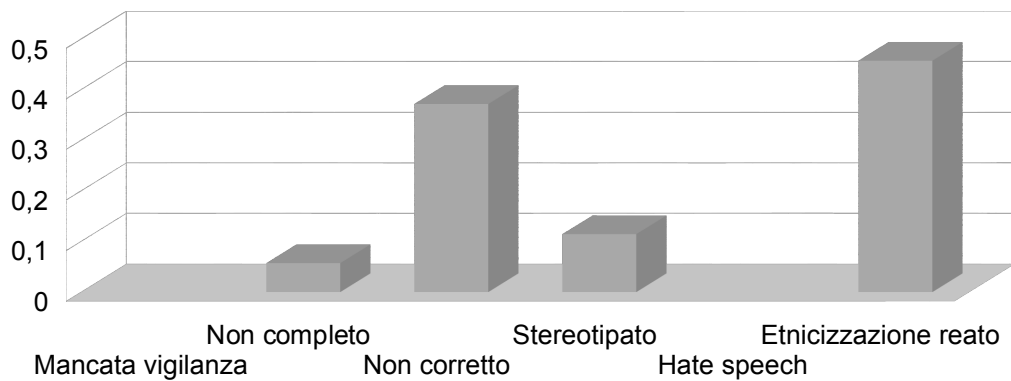


Tabella 19 - Percentuale di rilievi relativi a COLORE DELLA PELLE

<i>Tipologia di rilievo</i>	<i>%</i>
Mancata vigilanza	21,74%
Non completo	13,04%
Genericamente non corretto	47,83%
Stereotipato	8,70%
Hate Speech	0,00%
Etnicizzazione reato o comportamento	8,70%

Grafico 11 - Percentuale di rilievi relativi a COLORE DELLA PELLE

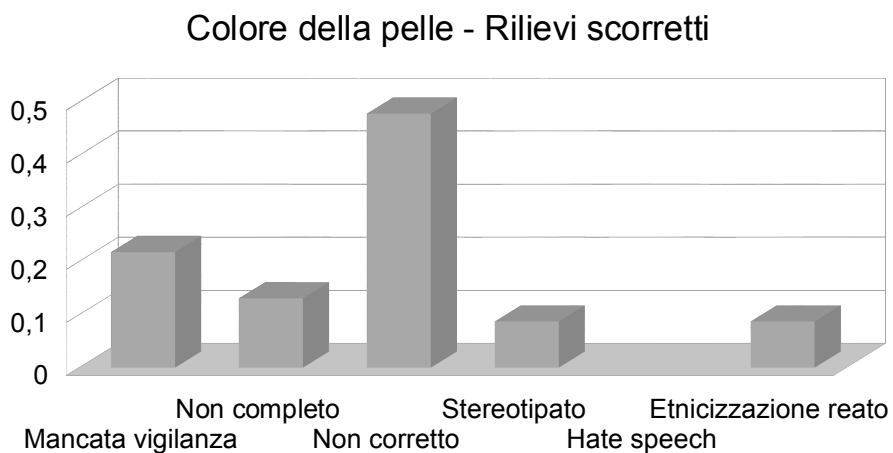
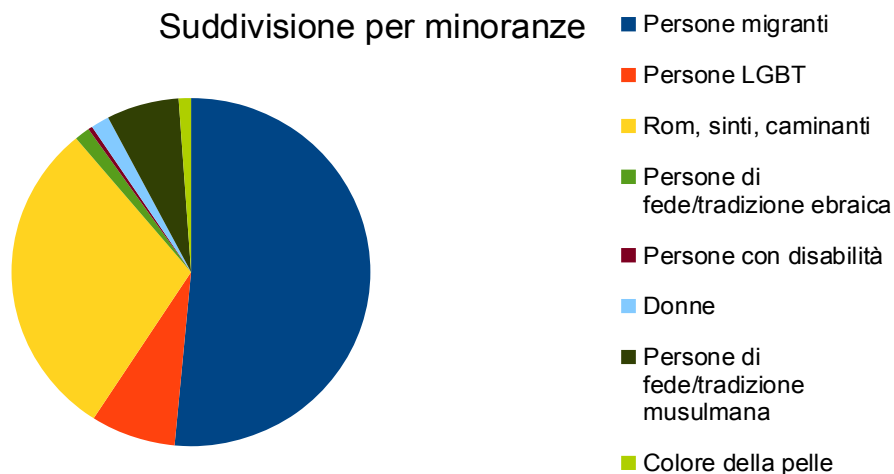


Tabella 20 - Rilievi di scorrettezza suddivisi per tipologie di minoranze

Minoranza	numero totale	
	2097	%
Persone migranti	1079	51,45%
Persone LGBT	161	7,68%
Rom, sinti, caminanti	625	29,80%
Persone di fede/tradizione ebraica	29	1,38%
Persone con disabilità	8	0,38%
Donne	35	1,67%
Persone di fede/tradizione musulmana	137	6,53%
Colore della pelle	23	1,10%

Grafico 12 - Rilievi di scorrettezza suddivisi per tipologie di minoranze



Nota.

Il numero totale di articoli, suddivisi per minoranza, risulta essere maggiore degli articoli totali monitorati: questo succede perché spesso lo stesso articolo può far riferimento a più minoranze (Persone migranti e persone LGBT) e per questo lo stesso dato di scorrettezza viene segnato per tutte le minoranze coinvolte.

Tabella 21 - Rilievi di scorrettezza suddivisi per ambiti

Ambiti	numero totale	
	1774	%
Lavoro	44	2,48%
Scuola	15	34,09%
Tematiche alloggiative	282	15,90%
Religione	98	5,52%
Sanità	15	0,85%
Burocrazia	32	1,80%
Memoria	3	0,17%
Cultura	31	1,75%
Rapporti con la comunità maggioritaria	259	14,60%
Cronaca, cronaca nera, criminalità	668	37,66%
Legislazione	86	4,85%
Istituzioni	147	8,29%
Minori	13	0,73%
Statistiche	9	0,51%
Uso pubblico della storia	15	0,85%
Razzismo	57	3,21%

Nota.

Il numero totale di articoli, suddivisi per ambiti, risulta essere maggiore degli articoli totali monitorati: questo succede perché spesso lo stesso articolo può far riferimento a più ambiti (accesso alla scuola e alla sanità) e per questo lo stesso dato di scorrettezza viene segnato per tutti gli ambiti cui il pezzo si riferisce.

Grafico 13 - Rilievi di scorrettezza suddivisi per ambiti

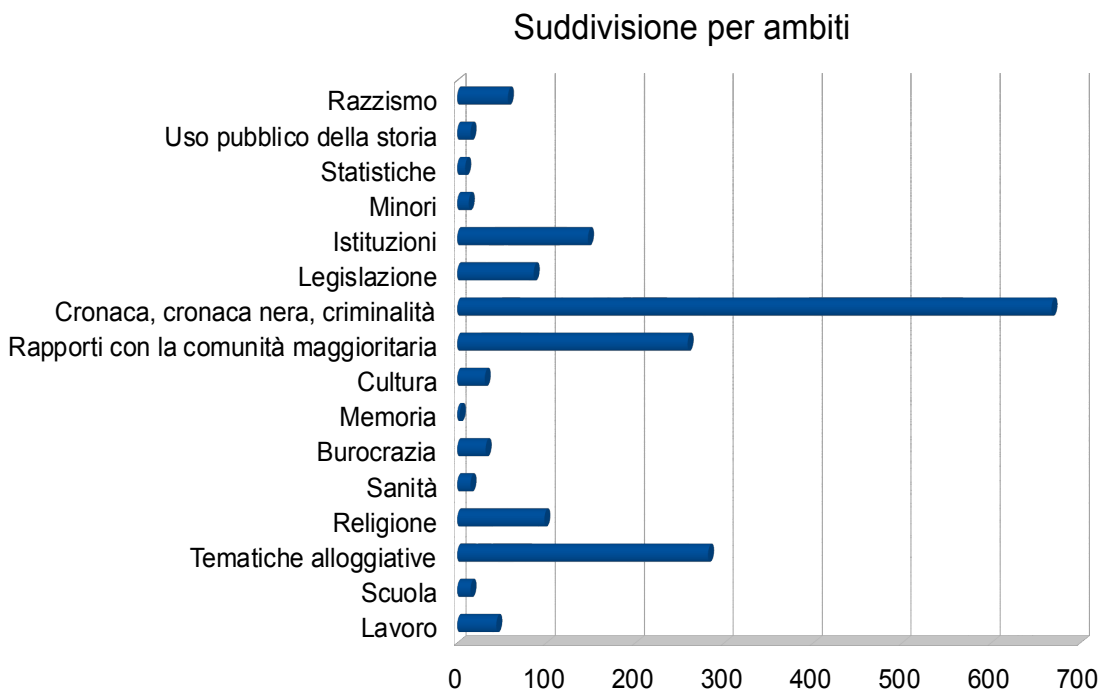
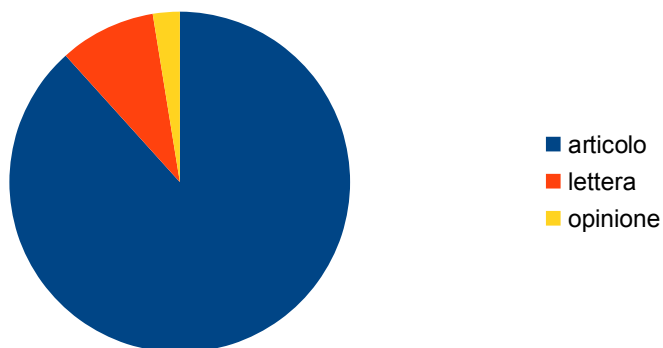


Tabella 22 - Rilievi di scorrettezza suddivisi per tipo giornalistico

Tipologia	numero totale	
	1643	%
articolo	1451	88,31%
lettera	150	10,34%
opinione	42	2,56%

Grafico 14 - Rilievi di scorrettezza suddivisi per tipo giornalistico

Tipologia di articolo



Elenco delle testate giornalistiche monitorate

1. Avvenire Milano*
2. Avvenire Milano sette*
3. Brescia Oggi
4. Dnews Milano*
5. Giornale di Brescia
6. Giornale di Lecco
7. Giornale di Monza*
8. Giornale di Seregno*
9. Giornale di Vimercate*
10. Il Cittadino*
11. Il Cittadino di Lodi
12. Il Cittadino MB - Brianza Nord*
13. Il Cittadino MB - Brianza Sud*
14. Il Cittadino MB - Monza*
15. Il Cittadino MB - Valli del Seveso*
16. Il Cittadino MB - Vimercatese*
17. Il Corriere della Sera Bergamo
18. Il Corriere della Sera Brescia
19. Il Corriere della Sera Milano*
20. Il Corriere della Sera tutto Milano*
21. Il Corriere della Sera vivi Milano*
22. Il Corriere di Como
23. Il foglio*
24. Il Giornale - Milano*
25. Il Giorno Bergamo
26. Il Giorno Brescia
27. Il Giorno Grande Milano*
28. Il Giorno Lecco e Como
29. Il Giorno Legnano e Alto Milanese*
30. Il Giorno Legnano e Busto*
31. Il Giorno Lodi, Crema e Pavia
32. Il Giorno Martesana*
33. Il Giorno Milano*
34. Il Giorno Monza Brianza*
35. Il Giorno Sondrio
36. Il Giorno Varese
37. L'Eco del Varesotto
38. L'Eco di Bergamo
39. La Gazzetta della Martesana
40. La Gazzetta dello Sport Milano*
41. La Gazzetta di Lecco

42. La Gazzetta di Mantova
43. La Padania*
44. La Prealpina
45. La Provincia
46. La Provincia Como
47. La Provincia Como Lecco Sondrio
48. La Provincia Cremona e Crema
49. La Provincia Ed. Sondrio
50. La Provincia Lecco
51. La Provincia Pavese
52. La Provincia Varese
53. La Repubblica – Milano*
54. La Repubblica tutto Milano*
55. La Voce di Mantova
56. Leggo Milano*
57. Libero Milano*
58. Metro Milano*
59. Sette Giorni
60. Sette Giorni Abbiategrasso Magenta
61. Tutto Sport Lombardia
62. Vita

*testate giornalistiche dell'area metropolitana milanese (tabella 2)

Nota.

Il database "Articolo 3 Lombardia" di Data Stampa non monitora le pagine nazionali dei quotidiani a tiratura nazionale, ma solo quelle regionali.

PARTE SECONDA

AREE TEMATICHE



PERSONE CON DISABILITÀ

di Eleonora Caneva

Nel 2013 si è registrato un aumento dei casi di discriminazione di persone con disabilità: è quanto emerge dall'allarme lanciato dalla FISH, la Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap¹⁰. Non solo per quanto riguarda i casi legati alla cronaca ma anche per quanto nel corso dell'anno trascorso e nel 2014 sta avvenendo per le politiche sociali che vengono messe in atto dalle nostre istituzioni.

Per aiutare le persone con disabilità e i loro familiari a proteggersi dalle discriminazioni l'Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e Relazionale, ha realizzato una guida¹¹. Il testo descrive in maniera approfondita e dettagliata tutti i tipi di discriminazioni che vengono comunque suddivise in due categorie principali:

- discriminazioni disabili dirette
- discriminazioni disabili indirette

Le prime sono strettamente connesse alla disabilità, ovvero quando a parità di situazione una persona disabile non viene trattata e considerata come un normodotato.

¹⁰ <http://www.fishonlus.it/>

¹¹ <http://www.anffas.net/Page.asp?id=264/N201=6/N101=1066/N2L001=Politiche%20Sociali>

Le seconde invece avvengono quando un atto, una disposizione, una legge, apparentemente neutri, cioè uguale per tutti, mette una persona disabile in una situazione di evidente svantaggio. Tra i tipi di discriminazioni nella guida dell'Anffas si fa riferimento anche quei comportamenti che violano la dignità e la libertà della persona, come, per esempio, la cosiddetta discriminazione ambientale.

Sempre nel corso del 2013 è da segnalare che l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni razziali (Unar), ha lanciato il 28 novembre un nuovo contact center contro tutte le discriminazioni, quindi anche contro quelle subite dalle persone con disabilità. Dopo un anno di sperimentazione in cooperazione con le regioni e gli enti locali, UNAR ha creato questo importante contact center con il numero verde 800901010, o in alternativa al sito www.unar.it per andare incontro alla direttiva Ue n. 43/2000¹², emanata il 29 giugno del 2000 per attuare il principio della parità di trattamento delle persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica.

Come per altre forme di discriminazione istituzionale (per esempio nel caso di bandi pubblici, assegnazione di case popolari, assegni di assistenza, bonus, accesso al pubblico impiego ed altro) è ancora una volta la via giudiziaria quella che, in assenza di adeguate risposte dal legislatore, fornisce una seppur parziale tutela anche alle persone con disabilità. Tra i pronunciamenti più significativi quello del Tar della Sardegna che ha emanato una sentenza che ha visto accogliere il ricorso presentato da quindici famiglie di studenti disabili ai quali, "grazie" alle nuove politiche sociali e ai tagli di spesa, erano state ridotte le ore di sostegno. La sentenza ha condannato il Ministero dell'Istruzione, che dovrà pagare di mille euro di risarcimento per ogni mese di minore sostegno e mancata assistenza nei confronti dell'alunno disabile.

Già all'inizio del 2011 il Tribunale Civile di Milano aveva condannato il ministero dell'Istruzione, dopo un ricorso presentato da 17 genitori contro il ministero stesso, l'Ufficio scolastico regionale e quello provinciale.

Le notizie che hanno come tema direttamente la disabilità scontano ancora nel corso del 2013 l'utilizzo di un gergo inappropriato e un senso di "pietismo" per persone che si ritiene versino in condizioni di inferiorità, ledendo però così la dignità di cittadini e cittadine che invece godono a pieno titolo di diritti e doveri. E' il caso de *La Voce di Mantova* del 01/02/13

¹² <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=MOTION&reference=B7-2010-0493&language=IT>

"Dal Comune di Sermide aiutai ai portatori di handicap"; *La Provincia di Crema e Cremona*, 08/02/13 "L'Inps se ne va da Menaggio e la colpa è tutta di tre gradini"; *La Provincia*, 28/08/13 "Diversamente abili ma persone felici". Oppure si perpetua l'accostamento tra malattia mentale *tout court* e aggressività incontrollata o addirittura semplicemente pazzia = violenza, salvo che nella variante del migrante che in quanto tale, se commette atti di violenza o aggressioni, ancorché affetto da patologie psichiatriche non può invece "godere" dell'attenuante della pazzia. Anche qui, l'uso improprio e deteriore dei termini gergali sta nella responsabilità di chi scrive: sul caso del giovane che a inizio giugno 2013 trucidò diversi passanti a Milano, *Il Giorno Milano*, 07/06/13 "Kabobo tre mesi per capire se è pazzo", "Salvini (Lega) è tutt'altro che matto faccia la galera"; *Libero Milano*, 07/06/2013 "Anche gli psichiatri condannano Kabobo: voleva uccidere".



SINTI E ROM: UN ANNO DA DIMENTICARE

di Carlo Berini

Il 26 marzo 2013 la Corte Suprema di Cassazione ha rigettato il ricorso presentato il 15 febbraio 2012 dal Governo Italiano, confermando che la cosiddetta “emergenza nomadi” era infondata, immotivata e illegittima. Si chiude così una stagione di discriminazione istituzionale iniziata nel 2008. A Milano il 4 ottobre il Prefetto ha cancellato i dati, sia cartacei che digitali, raccolti con il censimento su base etnica nell'estate sempre del 2008. La Strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti e dei camminanti che nel 2012 aveva voltato pagina è rimasta praticamente inattiva per tutto il 2013 per le elezioni politiche e per la difficoltà a formare il nuovo Governo. E' ripresa di fatto nell'autunno 2013 con un progetto sulla scolarizzazione in alcune Città italiane, senza il coinvolgimento del Tavolo nazionale e del Punto di contatto nazionale, dove siedono le associazioni sinte e rom. La Regione Lombardia è una delle poche Regioni italiane che ignora la Strategia nazionale, al contrario di tutte le altre come per esempio l'Emilia Romagna, la Toscana, la Puglia, il Lazio. Nel 2013 in Lombardia non è stato costituito il Tavolo regionale con le associazioni sinte e rom, mentre in Consiglio regionale è stata presentato un progetto di legge discriminatorio. A Mantova nel marzo 2013 la Polizia municipale di Mantova ha condotto un'azione spropositata contro le famiglie sinte che a partire dal 1987 avevano costruito un percorso di uscita dal cosiddetto “campo nomadi” acquistando dei piccoli terreni in località Trincerone. Quest'anno le Comunità sinte e rom piangono Luigi Berlingeri, un uomo di 46 anni e

padre di sette figli a Reggio Calabria che si è tolto la vita sopraffatto dalla crisi economica. Per il secondo anno consecutivo non sono costretto a contare le persone morte a causa delle condizioni abitative.

La Cassazione seppellisce la cosiddetta “emergenza nomadi” e la Ue vota il primo strumento giuridico

Il 2 maggio 2013 viene resa pubblica la sentenza della Suprema Corte di Cassazione che conferma la sentenza del Consiglio di Stato del novembre 2011 sancendo definitivamente l'illegittimità della cosiddetta “emergenza nomadi” decretata su cinque Regioni del territorio italiano. Tutto era iniziato il 21 maggio 2008 quando l'allora Premier Silvio Berlusconi aveva dato seguito alla promessa elettorale di attuare “tolleranza zero con i rom”. Berlusconi, spinto dall'allora Ministro dell'Interno Roberto Maroni, aveva dichiarato lo «stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi», nominando i prefetti di Roma, Napoli, Milano commissari delegati «per la realizzazione di tutti gli interventi necessari al superamento dello stato di emergenza» nelle regioni di Lazio, Campania, e Lombardia. Lo stato di emergenza, di durata annuale, sarebbe dovuto terminare il 31 maggio 2009 ma, contrariamente a quanto previsto, con un nuovo decreto veniva prorogato al 31 dicembre 2010, estendendolo a sua volta alle regioni del Piemonte e del Veneto. Trascorsi più di due anni dalla sua dichiarazione, un ulteriore Decreto prorogava la durata al 31 dicembre 2011 nelle cinque regioni interessate. La cosiddetta “emergenza nomadi” aveva dato la copertura ai Comuni, in particolare alla Giunta Moratti / De Corato a Milano, di attuare le peggiori politiche razziste con schedature su base etnica e violenti sgomberi forzati. Politiche discriminatorie che hanno portato a sistematiche violazioni dei diritti umani. Il 4 ottobre 2013 il prefetto di Milano ha trasmesso alla Consulta Rom e Sinti di Milano che era ricorso in Tribunale, il verbale di cancellazione dei dati sia cartacei che digitali, raccolti con il censimento su base etnica subito dalle persone appartenenti alle minoranze linguistiche sinte e rom a partire dal giugno 2008.

L'Unione europea si è dotata del primo strumento giuridico per l'inclusione di sinti e rom. Il 9 dicembre 2013 la proposta di raccomandazione della Commissione europea (IP/13/607, MEMO/13/610) è stata adottata all'unanimità dai 28 Stati membri, riuniti in sede di Consiglio. Pur non essendo formalmente tenuto a votare sulla questione, il Parlamento europeo ha appoggiato la raccomandazione del Consiglio dopo il voto del 5 dicembre da parte della commissione per le libertà civili (LIBE), la quale ha approvato un progetto di risoluzione sui progressi nell'attuazione delle

strategie nazionali di integrazione dei sinti e dei rom in cui si sottolineano il contributo delle autorità locali e regionali alla definizione e all'attuazione delle politiche relative ai rom e l'importanza di destinare risorse finanziarie sufficienti alle politiche di inclusione dei sinti e dei rom. La risoluzione dovrebbe essere approvata dal Parlamento europeo in sessione plenaria nel 2014. Ispirandosi alle relazioni sulla situazione dei sinti e dei rom presentate negli ultimi anni dalla Commissione, la raccomandazione si concentra sui quattro settori in cui i dirigenti politici dell'UE si sono impegnati a conseguire obiettivi comuni per l'integrazione dei rom e dei sinti nell'ambito del Quadro dell'UE: l'accesso all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e all'alloggio. Per realizzare le azioni previste, si chiede agli Stati membri di stanziare a favore dell'inclusione dei sinti e dei rom non solo fondi dell'UE ma anche fondi nazionali e del terzo settore, un fattore chiave identificato dalla Commissione nella valutazione delle strategie degli Stati membri presentata lo scorso anno (IP/12/499). La raccomandazione offre inoltre orientamenti agli Stati membri per quanto riguarda le politiche trasversali di integrazione dei sinti e dei rom, ad esempio garantire che le strategie siano locali, far rispettare le norme antidiscriminazione, seguire un approccio orientato agli investimenti sociali, proteggere minori e donne e combattere la povertà.

La Lombardia è inadempiente

La Lombardia, tra le prime Regioni ad essere decretate dal Governo Berlusconi, rimane una delle poche realtà territoriali italiane che non ha seguito agli impegni presi dal Governo italiano con la Commissione europea, attraverso l'adozione del documento "Strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti e dei camminanti – Comunicazione n.173/2011". Non è stato siglato l'accordo con il Punto di contatto nazionale presso l'UNAR, conseguentemente non è stato costituito il Tavolo regionale con le associazioni sinte e rom e non è stato predisposto un piano regionale a favore dei lombardi, appartenenti alle minoranze linguistiche sinte e rom. Molteplici sono le richieste di attivazione da parte dei singoli Comuni. E' però da rilevare che la Regione Lombardia ha dato avvio nel 2013 al progetto "Ricomincio da Tre" per promuovere la nascita di una rete territoriale a contrasto delle discriminazioni etnico/razziali e ha siglato con l'UNAR un apposito protocollo d'intesa.

In Consiglio regionale è stata presentata la proposta di Legge n. 59 a prima firma di Riccardo De Corato a modifica della Legge regionale 77/1989. Diverse associazioni hanno scritto una lettera a tutto il Consiglio regionale in cui denunciano che le misure contenute nella proposta "risulterebbero

gravemente lesive della dignità umana e discriminatorie nei confronti dei cittadini rom, sinti e camminanti che vivono in Lombardia”¹³. La proposta di legge prende le mosse dall'idea che i lombardi, appartenenti alle minoranze linguistiche sinte e rom, siano nomadi. Tale assunto viene smentito in particolare dal documento “Strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti e dei camminanti – Comunicazione n.173/2011” che recita: “è un’esigenza sempre più sentita dalle stesse autorità locali il superamento dei campi rom, in quanto condizione fisica di isolamento che riduce la possibilità di inclusione sociale ed economica delle comunità rom e sinte”. La proposta prevede norme che di fatto porterebbero alla segregazione delle persone nei cosiddetti “campi nomadi”. Ma non solo, perché la proposta prevederebbe che chi per esempio è anziano e non ha figli in età scolare, sia costretto a cambiare in continuazione il luogo di residenza. La proposta di legge incentrata unicamente sulla realizzazione e regolamentazione dei cosiddetti “campi nomadi” non tiene conto di nessuna delle indicazioni della Commissione europea in materia di contrasto alle discriminazioni, ma le alimenterebbe. In ultimo, nella proposta si prevede un sistema educativo coatto per adulti e minori “senza che venga peraltro fornita alcuna spiegazione del perché solo questo determinato «gruppo etnico» debba essere «educato»”, come hanno rilevato le associazioni nella loro lettera al Consiglio regionale. Ai Consiglieri regionali firmatari della proposta di Legge regionale ha scritto pubblicamente anche Marsilia Bel Bar, nata nel 1942 mentre la sua famiglia era internata nel campo di concentramento per sinti italiani di Prignano sulla Secchia. Ad oggi nessuna risposta è arrivata a Marsilia¹⁴.

A Mantova il blitz

Nella provincia di Mantova, dopo il voto del Consiglio comunale di Mantova¹⁵ che ha di fatto bloccato qualsiasi progettualità per il superamento del cosiddetto “campo nomadi”, la Polizia municipale del capoluogo si è resa protagonista di un blitz spettacolare allo scopo di sequestrare le proprietà private (terreni e case mobili) di quelle famiglie,

13 <http://sucardrom.blogspot.it/2013/10/lombardia-un-progetto-di-legge.html>

14 <http://sucardrom.blogspot.it/2013/10/lombardia-lettera-aperta-riccardo-de.html>

15 Rapporto 2012, pag. 16, http://www.articolo3.org/wp-content/uploads/2013/03/Articolo3_Rapporto_20121-tipografia.pdf

appartenenti alla minoranza linguistica sinta, che a partire dal 1987 erano riuscite ad uscire dalle logiche segreganti e ghettizzanti. Il 26 marzo 2013 un “esercito” di 150 persone formato da Polizia Municipale, Carabinieri, Finanza, Polizia di Stato, Corpo Forestale dello Stato e Vigili del Fuoco con l'aggiunta di Arpa, Tea, Urbanistica del Comune di Mantova e Parco del Mincio ha bloccato tutte le strade in località Trincerone di Mantova con decine e decine di mezzi blindati. Erano anche presenti unità cinofile antidroga e squadre della Polizia di Stato che hanno operato a viso coperto con i passamontagna. Obiettivo della Polizia municipale era di consegnare a otto (8) persone una notifica per presunti abusi edilizi. L'associazione Sucar Drom ha denunciato «In un momento di grave crisi economica riteniamo indecente questa dissipazione di risorse pubbliche ed è per questo che chiederemo alla Corte dei Conti di indagare sulle responsabilità dirette e indirette»¹⁶. Inoltre si evidenzia che per le altre tre persone indagate che non appartenevano alla minoranza linguistica sinta non è stata utilizzata la stessa modalità operativa con la perquisizione delle abitazioni e il sequestro di tutti i documenti e di tutti i cd e dvd in possesso delle famiglie. L'associazione Sucar Drom ha posto al Sindaco di Mantova cinque domande: quanto è costato il blitz del 26 marzo 2013? Le unità cinofile a cosa servono nelle indagini per presunti reati urbanistici? le perquisizioni personali sono così indispensabili per l'accertamento di presunti reati urbanistici? Il sequestro dei dvd di cartoni animati a che serve in un'indagine per presunti reati urbanistici? Perché il blitz e le perquisizioni con l'ausilio delle unità cinofile hanno riguardato solo ed esclusivamente le residenze degli indagati appartenenti alle minoranze linguistiche sinte?¹⁷

A queste domande il Sindaco non ha risposto, ma si è impegnato pubblicamente, durante un incontro con l'associazione, a trovare delle soluzioni alla situazione abitativa delle famiglie sinte. Rimane la convinzione che le modalità del blitz abbiano comportato uno strappo con la Comunità sinta mantovana che si è vista per l'ennesima volta criminalizzata e sottoposta ad un trattamento differenziale rispetto a quello a cui sono stati sottoposti altri mantovani che erano accusati della stessa identica violazione.

¹⁶ <http://sucardrom.blogspot.it/2013/03/mantova-blitz-inaccettabile.html>

¹⁷ <http://sucardrom.blogspot.it/2013/04/mantova-sucar-drom-il-sindaco-risponda.html>



PERSONE LGBT

di Davide Provenzano

E' ormai tradizione consolidata presentare il Rapporto annuale dell'Osservatorio sulle Discriminazioni Articolo 3 in occasione di una ricorrenza dal valore altamente simbolico. Così è stato nelle precedenti edizioni, dapprima identificando tale momento in uno dei giorni subito successivi al 27 gennaio, poiché è nella genesi di Articolo 3 la volontà di attualizzare la memoria storica offrendo un punto di riferimento per chi ancora oggi subisce discriminazioni.

Lo scorso anno la scelta è ricaduta sul 21 marzo, primo giorno di primavera e Giornata mondiale contro il razzismo¹⁸. E' stato un momento privilegiato per aprire una riflessione sullo stato dell'arte in tema di prevenzione e contrasto delle discriminazioni a sfondo razziale, anche grazie alla partecipazione e al contributo di esperti di ENAR (European Network Against Racism).

Il prossimo 17 maggio verrà celebrata la 10^a Giornata internazionale contro l'omofobia. Si tratta di una ricorrenza promossa dall'Unione Europea che, anno dopo anno, sta entrando nella coscienza collettiva grazie soprattutto alla miriade di eventi e appuntamenti calendarizzati su vastissima parte del territorio italiano e promossi dall'associazionismo LGBT (lesbico, gay, bisex, trans) in rete con le istituzioni locali e le realtà del terzo settore.

La Giornata contro l'omofobia cade il 17 maggio in ragione della rimozione dell'omosessualità dalla lista delle malattie mentali nella classificazione internazionale delle malattie (DSM-IV) pubblicata dall'Organizzazione

¹⁸ <http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/archivio-notizie/2289-razzismo-unar-domani-giornata-mondiale-con-eventi-in-tutta-italia>

Mondiale della Sanità nel 1990 (e perfezionata nel 1996)¹⁹. Quasi venticinque anni sono trascorsi da allora, un'intera generazione se ci pensiamo, eppure mai come oggi è importante mantenere alta l'attenzione affinché sacche di intolleranza, presenti purtroppo in tutti gli ambiti della vita sociale, persino istituzionale, non minino le conquiste fatte e non ostacolino il raggiungimento di quante in divenire.

E' questa la data scelta per la presentazione del 6° Rapporto annuale.

Guardando al 2013 l'evento più significativo che, a livello nazionale, ha interessato la comunità lgbt italiana è stato senz'altro l'approvazione alla Camera dei Deputati del testo²⁰ di **legge contro l'omofobia e la transfobia**. Per certi versi, anche in ragione dell'affossamento di due proposte di legge sul tema nelle precedenti legislature, l'approvazione alla Camera in prima lettura di un testo “negoziato” molto al ribasso rispetto alla prima stesura, ha rappresentato una svolta epocale: per la prima volta i deputati dei diversi schieramenti politici, anche i più refrattari nel riconoscere la necessità di un provvedimento giuridico di tutela antidiscriminatoria in tema di omosessualità, si sono trovati faccia a faccia a discutere a suon di emendamenti nella ricerca di un compromesso che fosse sufficientemente accettabile: per la componente laico-progressista inteso a non snaturare i principi normativi che sono a fondamento della legge Reale-Mancino, per quella che viene forse semplicisticamente ascritta come filo-cattolica inteso invece a neutralizzarne gli effetti se non nel caso di esplicite forme di persecuzione e violenza.

Di fatto gli equilibri(smi) politici hanno trasformato la norma approvata alla Camera in un involucro quasi vuoto, rendendo, per assurdo, le minoranze – prima tutelate ampiamente ed efficacemente dalla legge Mancino – quasi nude di fronte alla discriminazione.

Non si sono fatte attendere le polemiche da parte delle associazioni lgbt per l'introduzione del “subemendamento Gitti”²¹, da parte delle associazioni cattoliche che considerano la proposta di legge liberticida. Si attende di

19 <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2007-0167+0+DOC+XML+V0//IT>

20 Qui si può leggere il testo della proposta di legge presentata dall'on.le Scalfarotto, primo firmatario, nel marzo 2013:
http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0003090.pdf

21 <http://www.articolo29.it/tag/subemendamento-gitti/>

capire quale sarà il suo destino una volta che sarà approdata in aula al Senato. Ampio risalto è stato dato su tutte le testate giornalistiche a questa battaglia parlamentare, con sostanziale correttezza e completezza di informazione.

La apparente contraddizione fra questa spinta reazionaria da una certa parte dell'associazionismo cattolico e la dichiarazione di Papa Bergoglio a luglio di ritorno dalla giornata mondiale della gioventù in Brasile (chi sono io per giudicare i gay) è stata assai approfondita dagli organi dell'informazione, con tesi diametralmente contrapposte, come *Libero*²² e *Il Giornale*²³.

Sembra esista una dicotomia all'interno della Chiesa cattolica fra una parte più progressista e disponibile al confronto ed una che, facendo il verso ai moti di protesta nati in Francia a seguito dell'estensione del matrimonio egualitario (manif pour tous), sta mettendo in campo una vera e propria crociata per salvaguardare la famiglia tradizionale e impedire qualsiasi apertura nei confronti di gay e lesbiche. *I mass media di carta si posizionano su fronti contrapposti anche rispetto alla dichiarazione di Guido Barilla "Mai spot con gay" e la reazione compatta della lobby gay (soprattutto negli USA e Nord Europa) che fa cambiare atteggiamento: "Bufera su Barilla": Giornale di Milano del 27/09/2013; "Lasciateci almeno gli spaghetti in famiglia": Eco di Bergamo del 27/09/2013.*

Per il **Pride di Milano**, tenutosi il 28 giugno, i quotidiani registrano le proteste da parte di alcuni esponenti politici della minoranza in comune e critiche a Pisapia per aver fatto dichiarazione «Expo per tutti»:

"Pisapia primadonna al gay pride: "lotterò per gay e trans": Libero Milano del 30/06/2013

"De corato: che carnevalata. Rizzi:Milano non meritava questo": Il Giorno Milano del 30/06/2013

"Tutti a vedere lo show e i negozi restano vuoti": Giornale Milano del 30/07/2013

"Il comune taglia i fondi ai bimbi ma dà 20mila euro al festival gay": Giornale di Milano del 19/02/2013

"Gay pride in corso Buenos Aires i commercianti sul piede di guerra": La Repubblica di Milano del 09/06/2013

22 <http://www.liberoquotidiano.it/news/italia/1287284/Papa-Francesco-e-i-gay--nessuna-apertura--ecco-cosa-ha-detto-davvero.html>

23 <http://www.ilgiornale.it/news/esteri/bergoglio-papa-che-piace-ai-gay-976725.html>

Secondo uno schema che quest'Osservatorio ben conosce, taluni giornalisti e direttori interpretano la notizia fomentando una inesistente contrapposizione tra una parte "buona" della cittadinanza e un'altra "meno buona" perché diversa, insinuando una guerra tra poveri, un inesistente privilegio o trattamento di favore per i gay a scapito della maggioranza della popolazione milanese. E si sprecano gli stereotipi.

Il 10 febbraio, a Mantova, l'Arcigay "celebrava" un **matrimonio simbolico collettivo** sotto le torri merlate del Castello di S. Giorgio: polemiche hanno preceduto e succeduto l'iniziativa che, nonostante una pressoché innocua incursione di trenta militanti di Forza Nuova, ha ottenuto vasta eco, anche sui TG nazionali e ha indotto anche il sindaco di Mantova a rapportarsi con Arcigay La Salamandra, il circolo cittadino, come non aveva mai fatto prima. Ovviamente i quotidiani locali hanno trattato la notizia, testimoniando di una variegata pluralità di opinioni, idee e atteggiamenti, in qualche caso rilevando profili di scorrettezza:

"Più rispetto per i martiri delle foibe": La Voce di Mantova del 9/02/2013

"L'invito di Extrema ratio" all'Arcigay: speriamo che prevalga il buonsenso: La Voce di Mantova del 5/02/2013

"Anche noi gay siamo stati e siamo tutt'ora degli infoibati": La Voce di Mantova del 6/02/2013

"Viadana, nozze gay: il sindaco non ci sta. Tensioni all'interno del PD": La Voce di Mantova del 8/02/2013

Spicca la dichiarazione omofoba dell'ex assessore di Viadana Contin Galli: *"L'ex assessore: gay, devianza da curare": Gazzetta di Mantova del 13/02/2014*; su queste dichiarazioni lo Sportello antidiscriminazioni ha aperto un caso.

Il 2 marzo la Voce di Mantova titola "Amanti sì, ma del piffero. Sono gay" a proposito di recenti risultanze scientifiche riguardo i celebri Amanti di Valdaro: quello della Voce è un titolo stereotipato e banale, volto a ridicolizzare la condizione omosessuale, usando una battuta triviale.

Segnalabili anche alcuni articoli concernenti la prostituzione-trans con etnicizzazione (cioè indebita o ingiustificata generalizzazione) di comportamenti individuali:

"Retata da marciapiede: in questura 17 lucciole": La Voce di Mantova del 30/06/2013

"Convalidato l'arresto per il trans romeno": La Voce di Mantova del 14/05/2013

Nei confronti delle persone LGBT si assiste principalmente a una stereotipizzazione delle notizie riportate e a un uso spesso scorretto e improprio dei termini giornalistici.



CONVINZIONI POLITICHE E CREDO RELIGIOSO

a cura dello staff di Articolo 3

I fattori di rischio alla base delle discriminazioni per convinzioni politiche o per credo religioso costituiscono un aspetto non secondario nella formazione dell'opinione pubblica e, quando sono saldati ad altre tipologie di discriminazioni, possono accentuarne la portata o agire da pretesto per giustificarne la causa.

Ad esempio, nel caso delle discriminazioni etnico-razziali è frequente che vi si associno - nella scrittura giornalistica e, di riflesso, anche nella formazione del comune sentire - stereotipi e pregiudizi attinenti con le religioni di appartenenza dei migranti.

Non infrequente è infatti la combinazione di più fattori di rischio di discriminazioni (per es., la condizione migrante con il genere femminile o la religione islamica, oppure l'orientamento sessuale, l'età, etc.); un collegamento che può determinare casi di cosiddetta discriminazione multipla. La correlazione tra discriminazione religiosa e discriminazione etnico-razziale è anche analizzata in un documento²⁴ di Asgi (Associazione Studi giuridici sull'immigrazione) prodotto il 31 agosto 2013.

Nel corso del 2013 si sono rilevati più di 170 notizie veicolate in maniera parzialmente o del tutto scorretta relativi alla fede o tradizione religiosa (tra l'1 e il 2% del totale dei rilievi di scorrettezza), che si manifestano particolarmente nel caso di lettere ed opinioni inviate ai quotidiani

²⁴ http://www.asgi.it/public/parser_download/save/guida_normativa_antidiscriminazione_ago2013.pdf

monitorati (mancata vigilanza) oppure in commenti stereotipati o tendenti all'etnicizzazione dei comportamenti.

La discriminazione religiosa è talvolta anche veicolo di vero e proprio razzismo e xenofobia, ammantando di una inopinata tutela di tradizioni cristiane il diniego di costituirsi propri luoghi di culto o addirittura semplicemente la possibilità di praticare i riti della propria fede per chi professi un credo diverso: il *Fatto Quotidiano* del 24/11/13 dà conto della notizia²⁵ che a Sesto Calende (VA) "il Tar dà torto al Comune: deve individuare un'area per la moschea", dove è stato accolto il ricorso della comunità islamica contro la decisione del sindaco leghista Colombo che a sua volta aveva annullato la decisione della precedente amministrazione di centrosinistra. Il sindaco dichiara: «Obbedisco, ma su questa cosa sono pronto a dimettermi pur di rimandare il più possibile»; in questo caso la discriminazione etnico-razziale e religiosa si va poi a combinare ulteriormente con la discriminazione istituzionale, laddove l'amministratore pubblico deliberatamente decide di porre in essere atti o comportamenti istituzionali tesi a discriminare un gruppo a causa dell'appartenenza etnica o religiosa.

Altro caso eclatante monitorato dall'Osservatorio e assunto anche alle cronache nazionali è la presa di posizione²⁶ di Magdi Cristiano Allam riportata su *Il Giorno* online il 06/07/13 ancora una volta contro l'apertura di una moschea a Milano.

La libertà religiosa è, incredibilmente, ancora oggetto di persecuzioni e discriminazioni anche nel mondo occidentale. Drammatica la testimonianza dell'arcivescovo cipriota Chrysostomos II, che ha raccontato di atrocità e crimini compiuti contro i cristiani di Cipro dalla Turchia, che ha occupato il 38% del territorio e devastato luoghi di culto.

Secondo il "Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo", curato dalla Fondazione "Aiuto alla Chiesa che Soffre" il quadro generale rispetto alle discriminazioni basate sul credo religioso è in fase di peggioramento rispetto al recente passato, nel quale sono soprattutto le comunità cristiane, anche se non le sole, a subire gravi discriminazioni, che spesso

25 <http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/11/24/sesto-calende-il-tar-da-torto-al-comune-deve-individuare-unarea-per-la-moschea/785837/>

26 <http://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/2013/07/06/915392-moschea-milano-magdi-allam.shtml>

sfociano in aggressione e violenze. Ad esempio, in Cina e altri Paesi orientali sono in aumento - secondo il Rapporto - i tentativi dei governi di assoggettare le comunità religiose ai controlli dello Stato. Particolarmente preoccupante la situazione nei Paesi della "primavera araba", dove le istanze democratiche della prima ora hanno lasciato il passo ad un'Islam non moderato. L'estremismo islamico dà vita ad atti di vera e propria aggressione in diversi Paesi africani, come il Kenya, il Mali, la Nigeria e il Ciad. Caso estremo l'Arabia Saudita dove ai due milioni di cristiani residenti non è permessa alcuna manifestazione del proprio credo. Capitolo a parte è rappresentato dall'India e Pakistan, dove, dopo le violenze anticristiane degli anni scorsi nello Stato dell'Orissa, le leggi contro le conversioni rappresentano spesso alibi per commettere abusi di potere. E questo nonostante la Costituzione indiana riconosca il diritto alla libertà religiosa. Muta la situazione dei cristiani a causa di cambi della legislazione in Kirghizistan, in senso positivo, e in Tagikistan, in senso negativo, poiché la nuova legge sulle comunità religiose sta obbligando molti cristiani ad emigrare.

L'uso pubblico della storia²⁷ può essere uno stimolo per interrogarsi sul passato e sul presente coinvolgendo i cittadini nel dibattito oppure, all'opposto, una forma di manipolazione che stabilisce analogie fuorvianti e appiattisce sul presente la profondità e la complessità del passato. Non è un fenomeno di questi giorni; si può dire che sia nato con la nascita della storia come attività conoscitiva. In questi ultimi anni, tuttavia, ne abbiamo sperimentato una intensificazione, persino una ipertrofia: un risultato cui hanno concorso almeno due fattori. da un lato, la grande svolta della storia contemporanea, avviata nel 1989 con il crollo del comunismo e la fine del bipolarismo, ha indotto a una riscrittura impaziente del passato ad opera dei più diversi soggetti (politici, operatori dei media, ma anche storici); dall'altro questo mutamento ha coinciso con l'asserita perdita di peso e di credibilità scientifica della storiografia, annunciata anche dagli addetti ai lavori dopo le vicende contrastate degli ultimi vent'anni.

Ma la congiuntura certamente straordinaria che stiamo vivendo, se è lo stimolo principale che induce a interrogarsi oggi sull'uso pubblico della storia, non deve oscurare il fatto che queste pratiche hanno a loro volta una storia e possono essere periodizzate: l'ipotesi che qui viene formulata è che

27 Secondo la lezione di Habermas: azione di chi parla di storia in prima persona fuori dalle sedi deputate con obiettivi politico-pedagogici espliciti (il consenso) o con finalità ludiche (storia come bene di consumo).

un punto di svolta decisivo sia collocabile negli anni Venti e Trenta, dopo la Grande guerra e quando si fa diffuso e incisivo l'uso dei mezzi di comunicazione di massa.²⁸

In relazione al lavoro di monitoraggio dei fattori di rischio di discriminazione per convinzioni personali, religione, ma anche per l'etnico-razziale, in primis, ma poi fors'anche correlati a tutte le macro aree di discriminazioni, è interessante richiamare un complicato dibattito generatosi, nella seconda metà di ottobre, in rete (il web è infinitamente un moltiplicatore di fattori di rischio) a partire da alcune affermazioni di Piergiorgio Odifreddi sull'Olocausto, il nazismo, e via via l'ermeneutica storica, lo statuto di verità della disciplina storica stessa. Il matematico interveniva in un commento sul suo blog all'interno di Repubblica.it commentando quello che era stato scritto da un utente negazionista. Lungi dall'accettare in toto le sue posizioni, diceva di condividerne alcune, quelle cioè che riguardavano delle valutazioni puramente epistemologiche.²⁹

La "leggerezza" con cui, specialmente sul web, esperti e meno esperti si sentono autorizzati a esprimere pareri, sentenze e proclami su tematiche per nulla "leggere" (Shoah, omocausto, porrajmos, temi etici, negazionismo, etc.), è speculare all'affollamento di lettere ed opinioni che vengono ospitate sui quotidiani monitorati da Articolo 3.

Le variabili sono quindi pressoché infinite. La storia non è mai fatta di verità autoevidenti, ma di un coacervo di ricostruzioni effettuate da persone che appartengono ad enti, istituzioni, o finanziate da privati, individui inseriti in diversi contesti intellettuali, sociali e politici e con un diverso grado di accesso alle fonti e con visioni del mondo diverse, accomunate solamente da una certa visione d'insieme (nemmeno questa monolitica, a dire il vero) su quale debba essere la metodologia dello storico, il suo rapporto con le fonti in primis.

28 cfr. Nicola Gallerano e Altri, "L'uso pubblico della storia", Ed. Franco Angeli

29 Per approfondire il casus belli scatenato da Piergiorgio Odifreddi:
<http://italians.corriere.it/2013/11/12/polemica-sullolocausto-risponde-odifreddi/>
<http://www.linkiesta.it/piergiorgio-odifreddi?n=>;
<http://www.minimaetmoralia.it/wp/la-difesa-da-un-linciaggio-via-web-non-puo-essere-un-contro-linciaggio-via-web/>;
<http://www.minimaetmoralia.it/wp/la-reazione-sorpresa-di-un-razionalista-odifreddi-dalle-sue-controrisposte-nel-merito-delle-questioni-storiche/>;
<http://www.minimaetmoralia.it/wp/sulluso-pubblico-della-storia-ossia-perche-odifreddi-poteva-semplificamente-dire-ho-detto-una-cavolata/>



LE PERSONE MIGRANTI

di Miriam Salussolia

La lettura dei dati del monitoraggio del 2013 permette di constatare come si siano confermate alcune tendenze legate alle notizie relative alle persone migranti: si è continuato a parlare di *ondate*, *tsunami* e *invasioni* descrivendo gli arrivi di cittadini stranieri presso le nostre coste; largo spazio è stato dato al pensiero secondo cui le persone che scappano da una guerra rappresentino una minaccia al nostro sistema di welfare, ritenuto già al collasso. Allo stesso modo, gli articoli di cronaca tendono ad enfatizzare la nazionalità o l'origine geografica dei protagonisti di questi fatti, specialmente quando non siano cittadini italiani. Durante lo scorrere dell'anno, molte sono state le notizie riguardante la macro-area della migrazione: questo pezzo si concentrerà su tre fatti, provando ad analizzare brevemente come alcune testate hanno trattato il tema.

Maggio a Milano

L'11 maggio, a Milano, Mada Kabobo aggredisce sei persone, avvalendosi anche di un piccone. Un uomo muore sul colpo, mentre altri due moriranno nei giorni successivi. Tre le persone rimaste ferite. A partire da giorno successivo, diverse testate – tra quelle monitorate dall'Osservatorio - offrono largo spazio al fatto, legando sin da subito nei titoli e nei sottotitoli la commissione di un reato alla provenienza dell'uomo e/o alla sua

condizione giuridica in Italia: “ghanese”, “extracomunitario”, “clandestino”, “irregolare”, “immigrato”, “profugo”.

“Milano, clandestino rapina a picconate 5 passanti: un morto a quattro feriti.” (La Padania, 12/05). “L'aggressore è stato fermato in stato confusionale. Irregolare e senza fissa dimora, ha precedenti per furto, rapina e resistenza. Ed era, naturalmente, a piede libero.” (sottotitolo, La Padania, 12/05). “Un ghanese clandestino armato di piccone fa strage: un morto e cinque feriti.” - “L'immigrato s'è lasciato dietro un cadavere, due feriti gravi, due lievi e uno salvo per caso.” “L'assassino profugo e disperato” (sottotitoli, Il Giorno Milano, 12/05)

Un quotidiano inserisce nel titolo frasi in italiano stentato “Mada, il nuovo mostro spiega perché lo ha fatto: no mangiare, no dormire” (Il Giorno Milano, 12/05) e parla di “riti tribali”, quasi a voler rimarcare una distanza tra un ipotetico fronte “del noi” e un ipotetico fronte “del loro”: “Un rito tribale: la sua caccia è primordiale, individua le vittime, le bracca, le colpisce e se ne va.” (Il Giorno Milano, 14/05)

Gli effetti di una simile campagna mediatica, che si svolge negli stessi giorni non solo attraverso la carta stampata, si manifestano sin da subito: “Il racconto di un residente. E la rabbia degli abitanti: serve più sicurezza” (sottotitolo, Corriere della Sera – Milano, 12/05). L'articolo specifica: “«Vogliamo che vengano qui, che ci siano le pattuglie, che ci difendano. Non che si preoccupino di dare i soldi ai rom» attacca Bruna, un'anziana uscita per fare la spesa e rimasta quasi bloccata, come tanti, davanti al sangue di piazza Belloveso. «Vogliamo che i politici, che il sindaco, vengano a spiegarci quel che è successo. Non siamo razzisti ma ci vuole più controllo sugli immigrati». La paura diventa quasi un sentimento collettivo: «Lo hanno preso? Sicuri?». E poi c'è chi ha seguito tutto dalle finestre, come il giovane Francesco, che vive qui con gli amici. Alle otto riceve la prima telefonata dai genitori: «Tutto bene?». «Sicuro» risponde. «Siamo contenti di sentirti, oggi».» Ancora, “A Niguarda rabbia e frme “ No agli immigrati – cittadini” (Il Giornale Milano, 13/05); “Il giorno dopo in piazza Belloveso, dove il ghanese ha aggredito sei persone la Lega raccoglie molte adesioni contro lo ius soli. E qualche contestazione” (sottotitolo, Il Giornale Milano, 13/05).

Il fatto di cronaca in sé subisce quindi una rapida trasformazione e, successivamente alla creazione del legame tra la commissione di un reato e la non cittadinanza italiana dell'autore dell'illecito, i media tendono a focalizzarsi sulla questione della sicurezza, riportando anche molte dichiarazioni che si muovono in questo senso. Usuale diventa quindi il binomio omicidio/immigrato: l'enfaticizzazione eccessiva posta sulla provenienza nazionale o sull'origine geografica porta, anche in questo caso, all'etnicizzazione del reato.

Le prime dichiarazioni, seppur rare, che si scostano da tale tendenza, sono velocemente riportate il 13 maggio: *“Niguarda: presidio del Carroccio ieri nel luogo dove un ghanese ha ucciso un uomo e ferito altri 4. I cittadini: non strumentalizzate l'episodio. - Don Colmegna: oggi è un giorno di dolore, basta con le dichiarazioni xenofobe, diamo delle risposte e smettiamola di stare in mezzo ad agitare violenza”* (sottotitoli, Dnews Milano, 13/05); *“Pisapia: la politica non sfrutti la tragedia”* (La Repubblica Milano, 13/05). Il 15 maggio, Il Giornale Milano riferisce la dichiarazione del Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR): *“Il gesto di un folle e di un criminale, di una gravità e di una efferatezza orribili. Questa è l'unica lettura da dare alla tragedia di Milano. La gravità di questo gesto, la voglia di fornire risposte non deve indurre in nessun modo a speculazioni su questa vicenda, né a strumentalizzazioni. Non sono né le leggi troppo permissive, né la mancanza di sostegno o le condizioni di accoglienza inadeguate, le cause di questo dramma. Ma la follia di un criminale. Il Cir è gravemente preoccupato che questo gesto possa produrre conseguenze gravi per i tanti richiedenti asilo, rifugiati e migranti che cercano una via nel nostro paese.”*

Eppure, la maggioranza dei giornali prosegue nella campagna di accostamento del fatto di cronaca ad altre tematiche: l'immigrazione come simbolo di buonismo - *“Il quartiere sotto choc – allarme sicurezza e buonismo. A Niguarda i soldati c'erano. La sinistra li ha mandati via”* (Il giornale Milano, 14/05); come fenomeno che giustifica la richiesta dell'invio dell'esercito (Il Giorno Milano, 15/05); come fatto alla base della domanda di non abolire il reato di clandestinità (La Padania, 17/05) e, più in generale, spostano l'attenzione sulle tematiche del diritto delle migrazioni trattate dal mondo politico (Libero Milano/Il Giorno Milano 17/05), spesso parlando di *“fallimento dell'integrazione”* (Il Giornale Milano, 19/05) o dei *“rischi di una società multiculturale. Per almeno 20 anni ci hanno raccontato che eravamo troppi ma poi, all'improvviso ecco la sterzata: gli europei, pigri, non fanno più figli, occorre imporre immigrati. Allarmismo eccessivo? A Bruxelles 7 tra i primi 10 nomi dati ai neonati sono di origine araba. E il 43% degli alunni sceglie l'ora di religione islamica contro il 15% dei cattolici.”* (La Padania, 15/05). E ancora, si accosta il fatto ad un fenomeno emergenziale che colpisce la società italiana: *“L'emergenza. Donne terrorizzate dopo gli omicidi. Boom di chiamate serali ai City Angels”* (Libero Milano, 19/05).

Sicuramente degno di menzione, l'articolo pubblicato il 14 maggio sulla Padania, che si spinge ai limiti del discorso d'odio: *“E forse non a caso i primi quattro picchiati o inseguiti dal killer non hanno neppure avvisato le forze dell'ordine: pensavano, forse, che tanto il tizio l'avrebbe fatta franca o, peggio, temevano di essere accusati loro di averlo provocato, irritato e cose del genere. Il colpevole, in Italia, deve essere sempre e comunque il cattivo europeo. E difatti i*

TG della sera che cosa raccontano? Che il ghanese era infreddolito e affamato (come tanti nostri poveri barboni che però non ammazzano nessuno), che forse è un matto (quindi poveraccio non è responsabile di quello che fa) e che la gente del quartiere (in verità solo un paio di militanti di estrema sinistra) si è infuriata con i leghisti che portavano solidarietà alle vittime. La verità invece è che mentre Daniele e gli altri lavoravano duramente, intorno a loro c'erano Kabobo e troppi altri come lui svegliatisi solo per delinquere. E non certo spinti dalla fame, come racconta la tv, perché a Milano le mense per i poveri funzionano benissimo e certamente Kabobo, esperto compilatore di difficili documenti contro l'espulsione, ne era al corrente. Verità troppo scomode. Molto più comodo allora montare il solito film, con la Lega nel ruolo del cattivo e il killer in quello della vittima. Che, naturalmente, presto tornerà in circolazione.”

Dal 22 maggio la vicenda viene accantonata, salvo essere poi ripresa sporadicamente, sempre con le stesse modalità, a giugno e novembre, durante le varie tappe del processo a carico di M. Kabobo.

Settembre: si torna a scuola!

Il tema della composizione delle classi riceve buona attenzione mediatica nel mese di settembre: due i fatti trattati con più attenzione e in maniera generalmente corretta.

Il Corriere della Sera Milano muove differenti riflessioni partendo dalla lettera del papà di Tommaso, inserito in una classe dell'asilo nido solo con coetanei figli di cittadini stranieri. *“Il razzismo non c'entra ma ci siamo preoccupati per la sua salute, per le vaccinazioni e l'igiene”* (Corriere della Sera Milano, 18/09). Diverse le riflessioni dei giornalisti che trattano il caso, che spengono però subito eventuali dubbi o stereotipi su vaccinazioni e igiene: *“Immagino, infatti, che tutti o quasi tutti questi bambini siano nati in Italia e siano, perciò, vaccinati esattamente come i nostri. E se le maestre notassero che l'uno o l'altro non fosse abbastanza pulito non crede che lo farebbero notare alla famiglia oppure provvederebbero loro stesse in quanto desiderose di avere a che fare con piccoli alunni lindi e ben curati?”* (Corriere della Sera Milano, 18/09). Largo spazio viene dato alla necessità di bilanciare il numero degli alunni di origine italiana e degli alunni figli di cittadini stranieri nelle classi, ma anche all'importanza di classi multiculturali e alla necessità di rafforzare la presenza dei mediatori linguistici nelle scuole. (Corriere della Sera Milano, 19/09).

Alla scuola elementare di Corti, nel Comune di Costa Volpino (BG), invece, sette famiglie di cittadini italiani decidono di ritirare dalla prima elementare i loro sette figli, prima dell'inizio dell'anno: nella classe restano iscritti, quindi, 14 bambini, tutti figli di genitori di cittadinanza straniera. È

prevalentemente l'Eco di Bergamo che segue da vicino l'evolversi della vicenda, dando però spazio a tutte le voci: le parole del Sindaco *“I genitori sono liberi di scegliere”* sono ribadite anche dall'assessore competente (7/09) ma si prevedono momenti per riportare la voce del mondo dell'associazionismo locale *“Razzismo? Non penso, no. Non ci voglio nemmeno pensare. Magari qualche deriva... Ma il problema è un altro, la brutta bestia è la paura. Paura di ciò che è diverso”*, (Sportello Integrazione per gli stranieri a scuola), nonché le dichiarazioni di alcuni genitori *“Noi, immigrati da 10 anni. I nostri figli uguali ai vostri”* (8/09) *“Dove dovrei iscrivere io mio figlio? Nella classe degli italiani o in quella degli stranieri? È la domanda provocatoria lanciata da Sabour Ahmed, nato in Marocco e trasferitosi in Italia quasi vent'anni fa. È diventato cittadino del nostro Paese e ha sposato un'italiana [...]”* (10/09)

All'intervento del provveditorato degli studi che decide di “smistare” i bambini della prima elementare di Corti in due classi per rispettare il tetto del 30% dei figli di cittadini stranieri per ogni classe previsto dalla Legge Gelmini, seguono altri dibattiti per l'obbligo imposto ai genitori di spostare i bambini in altre prime elementari. È sempre L'Eco di Bergamo a dare voce al Preside: *“Il preside: mi dispiace ma anche io obbedisco”* (19/09); al Sindaco *“Il sindaco: inutile battagliare cerchiamo insieme la soluzione”* (19/09) ma anche alle famiglie *“Sabour Ahmed, il presidente dell'associazione culturale islamica An Nur, e Qani Golikja, presidente dell'associazione albanese Aquila, erano contrari all'istituzione di una classe di soli stranieri e avevano appoggiato l'idea di rimescolare gli alunni in due nuove prime elementari insieme a compagni italiani. La proposta più ragionevole ora - sostengono - è di creare sì due prime elementari con italiani e stranieri, ma lasciandone una a Corti e una al Piano. Sarebbe secondo noi una buona soluzione, ma è tutta da costruire insieme alle famiglie”* (19/09); *“A Corti il sit-in delle mamme straniere. Niente trasloco Costa Volpino: ieri i 14 alunni dovevano passare alla scuola del Piano, ma non si sono presentati. E per oggi il bis: «Nessuno dei nostri figli in classe»”* (19/09); *“Le mamme straniere non cedono «Stiamo qui» Costa Volpino, secondo giorno di protesta dei genitori I 14 bambini restano fuori dalla scuola di Corti”* (20/09)

E' del 27/09 il titolo che offre notizia della chiusura della vicenda *“Salta la classe di soli alunni stranieri. A Piano se ne formeranno due miste. La decisione dopo il vertice in prefettura con Ufficio scolastico e Comune di Costa Volpino. Annunciate risorse per la soluzione del problema dei costi, per il trasporto e la mensa”*.

Ottobre: Lampa Lampa

Il 3 ottobre un barcone di migranti affonda a circa mezzo miglio dall'isola di Lampedusa: 366 morti e, si ipotizzano, circa 20 dispersi. Il fatto, riportato su

tutte le prime pagine di quotidiani nazionali, viene ripreso anche dalle testate monitorate da Articolo 3.

Di particolare interesse è la modalità con cui un quotidiano locale, La Voce di Mantova, sceglie di trattare il tema: la maggior parte dei pezzi che parlano di quanto successo a Lampedusa e ne espongono considerazioni di vario genere, si trovano nella sezione dedicata alle lettere al Direttore. Manca però, quasi sempre, un commento del Direttore, volto a stigmatizzare, qualora necessario, pensieri discriminatori, diffamatori o istiganti all'odio.

“Ci fanno sentire razzisti perché criticiamo questa politica di accoglienza smisurata alla “Evviva il meticcio”. L'ipocrisia eurocriminale sui migranti” (6/10). A questo titolo segue il testo della lettera “[...] *L'Europa al contrario inizia a parlare di rifugiati climatici, cioè per cause di carestia, siccità o inondazioni...come a dire “Avanti tutti”... Speriamo che il ravvedimento non giunga troppo tardi”.*

La lettera dal titolo *“A Bruxelles l'Italia si è fatta sentire a danni avvenuti mentre gli altri non vedono e non sentono Lampedusa, terra di tutti e di nessuno” (7/10)* sostiene che *“l'Italia [...] anziché farsi sentire subito a Bruxelles, ha preferito gestire in proprio il fenomeno. Pensando ingenuamente di poterlo risolvere a modo suo: ossia con il buonismo e la carità cristiana. [...] Eppure non cambierà nulla in meglio. Si continuerà sulla falsa riga dell'accoglienza attuata fino ad ora. A costo di farci affondare tutti quanti.”*

Al titolo *“Creare condizioni di vita in quelle regioni in perenne carestia eviterebbe tragedie migratorie. Immigrati, una tragedia annunciata” (8/10)* segue la frase *“adesso chiedono a gran voce corridoi umanitari. Ma sì, facciamo arrivare 2 milioni di persone in sei mesi”.*

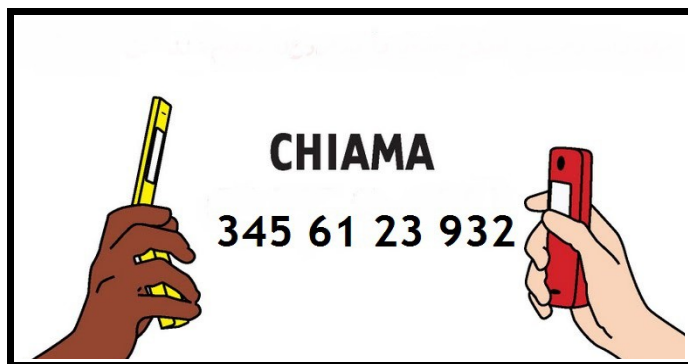
Il lettore, autore di *“Un esame di coscienza per i giornalisti” (Voce 15/10)* parla invece di *“morti di serie a”*, come quelli di Lampedusa, e *“morti di serie b”*, non citati dal Papa o dai giornalisti.

“Lampedusa: tragedia prevedibile” (Voce 17/10) offre invece voce ad un lettore che afferma come *“sarebbe ora di far assumere a ciascuno le proprie responsabilità, non solo morali, per questi fatti, attraverso provvedimenti giudiziari anche a livello internazionale. Chi finge di non vedere questo fenomeno, chi non presidia i porti di partenza, chi non si accorge di un barcone con a bordo centinaia di persone che vaga per giorni, chi se ne frega perché il problema non ce l'ha sull'uscio di casa, non può cavarsela con quattro parole di circostanza ma deve essere allontanato da qualsiasi posto di comando, sia politico che operativo”.* Altri lettori ritengono necessarie politiche di pattugliamento e di aiuti in casa loro: *“Come si può continuare a discutere sul pattugliamento delle coste e sui modi di respingimento? Oltre Lampedusa l'Europa investa nei Paesi africani” (Voce 22/10),* mentre altri sostengono che *“Gli italiani in nome*

dell'accoglienza a tutti i costi vengono quotidianamente e ripetutamente ingiuriati. Il Bel Paese, da giardino a pattumiera d'Europa!" (Voce, 24/10).

L'assenza nei casi sopra citati di un commento del Direttore necessario per stigmatizzare alcuni pensieri risulta sicuramente essere una grave lacuna soprattutto laddove certe frasi diffamino o discriminino alcune categorie di persone.

Vale la pena citare, in chiusura, il taglio differente dato da La Provincia del 13/10 che, ospitando un pezzo di Marco Antonsich, "*Il viaggio e quei miti da sfatare*", fornisce con estrema precisione molti dettagli del fenomeno migratorio: se tali dati fossero stati citati da altri Direttori, avrebbero permesso di stigmatizzare alcuni pensieri dal taglio fortemente discriminatorio.



SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONI

di Miriam Salussolia e Carlo Berini

Nel 2013 è proseguita senza sosta presso l'associazione "Articolo 3 – Osservatorio sulle discriminazioni" l'attività di *sportello antidiscriminazioni*. Durante l'anno, l'associazione, nodo territoriale UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) dal 2011, ha raccolto circa una cinquantina di segnalazioni e trattato 30 casi di discriminazione.

Le segnalazioni di potenziali casi di discriminazioni sono arrivate attraverso il Contact Center dell'UNAR (al numero 800-9010101); tramite il numero messo a disposizione da Articolo 3, reperibile 24 h su 24, (345-6123632) o tramite un rapporto di collaborazione con OSCAD (Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori, presso il Ministero dell'Interno).

Lo sportello si propone di raggiungere differenti obiettivi. In primo luogo, intende fornire alle vittime di discriminazioni, dirette e in dirette, uno strumento di mediazione e consulenza legale, affinché le forme di discriminazione vengano rimosse ed, eventualmente, portate in giudizio. Lo sportello, tramite le sue attività, promuove sia la diffusione di un senso di sicurezza e consapevolezza dei propri diritti tra le minoranze, i gruppi e le persone vittime di discriminazione, sia una corretta percezione della gravità di azioni e atteggiamenti discriminatori all'interno della società. Infine, l'Osservatorio si propone come buona pratica nel contrasto alle discriminazioni a livello regionale.

Lo sportello adotta precise modalità operative, che si sono consolidate nel tempo.

A seguito dell'accoglimento della segnalazione di una potenziale vittima o di un testimone, si valuta la presenza di discriminazione. Qualora non si rilevi alcuna discriminazione, si re-indirizzano i segnalanti verso enti di

competenza, in grado di sostenere la persona nella gestione del proprio bisogno.

Ogni caso di presunta discriminazione viene inserito, specificando fatti e circostanze, nel database nazionale UNAR, ricevendo un codice di riferimento.

Un'operatrice o un operatore dello sportello avvia i contatti con chi ha commesso la presunta discriminazione e con gli eventuali testimoni, per verificare la fondatezza della segnalazione. Raccolte le necessarie notizie, lo staff dello sportello verifica se proseguire le proprie azioni o chiudere il caso, avvalendosi, in questa fase, anche della consulenza di studi legali convenzionati, qualora necessari.

In caso di dubbia interpretazione delle norme, si invia il fascicolo al back-office UNAR, dove sono presenti magistrati distaccati dal Ministero della Giustizia, al fine di ottenere un parere circa lo specifico caso.

Qualora l'equipe decida di proseguire la propria attività, viene verificata la fattibilità di una risoluzione del caso stesso, attraverso la mediazione dello sportello per giungere a rimozione della discriminazione e, eventualmente, a un risarcimento della vittima. Qualora l'esito sia positivo, si procede alla chiusura del caso.

Di fronte ad una discriminazione istituzionale, viene redatta una lettera contenente i fatti più significativi e precisando in maniera chiara le raccomandazioni dell'Osservatorio per la rimozione della discriminazione.

Qualora fallisca l'azione di eliminazione della discriminazione, nel caso in cui la discriminazione coinvolga un gruppo di persone e non un singolo, o di fronte a una causa strategica, il Consiglio Direttivo di Articolo 3, su richiesta dello sportello, vaglia la possibilità di adire le vie legali, anche in maniera autonoma e diretta.

Ci auguravamo, nel 2012, di poter costruire una rete provinciale di punti informativi e antenne territoriali in grado di raccogliere le segnalazioni dei cittadini direttamente sul loro territorio. Nel 2013, Articolo 3 ha lavorato in questo senso, potenziando specifici contatti con diverse associazioni i cui componenti fanno parte di una minoranza (ad esempio, le associazioni di migranti, le associazioni composte da appartenenti alla minoranza rom e sinta, le associazioni di riferimento per le persone LGBT). Inoltre, l'Osservatorio, assieme alla Provincia di Mantova, ha partecipato e partecipa tutt'ora al progetto "Ricomincio da 3" - progetto finanziato con fondi FEI e diretto dalla Regione Lombardia – che si propone proprio di giungere entro il 2014, all'interno della Rete UNAR, alla creazione di una rete regionale di punti informativi, antenne e nodi territoriali in grado di raccogliere le

segnalazioni di presunte discriminazioni, diffondendo sempre più la conoscenza di tale strumento di contrasto contro le discriminazioni.

Come contattare lo Sportello antidiscriminazioni:

E' possibile fissare un appuntamento per segnalare un presunto caso di discriminazione, così come per avere informazioni o per consulenza antidiscriminatoria.

E' sempre consigliabile telefonare preventivamente per parlare direttamente con un operatore e per fissare un incontro in ufficio.

Il telefono, attivo 24h/24h, è il seguente: 345/6123932.

Oppure si può inviare una mail a osservatorio@articolo3.org, specificando "caso sportello" nell'oggetto.

Lo Sportello antidiscriminazioni è presso la sede di Articolo 3 in via Giuseppe Facciotto 5 a Mantova (quartiere Te Brunetti).

I dati dell'attività dello Sportello antidiscriminazioni

Nel 2013, l'Osservatorio, ha trattato 30 casi di discriminazione e si è occupato di 14 segnalazioni a mezzo *facebook*.

8 casi sono stati portati a termine con successo in collaborazione con OSCAD (Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, istituito presso il Ministero dell'Interno).

Articolo 3 ha anche monitorato 4 casi legati a proposte di legge regionale (PDL) presentate in Consiglio regionale:

- PDL n.59 di iniziativa consiliare– *Regolamentazione e disciplina di interventi sulle popolazioni nomadi o di etnia tradizionalmente nomade o semi-nomade sul territorio lombardo;*

- PDL n. 22 di iniziativa consiliare– *Modifica del comma 2 dell'art. 6 della legge regionale 12 marzo 2008, n. 3 “Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio sanitario – Introduzione al principio di residenzialità”;*

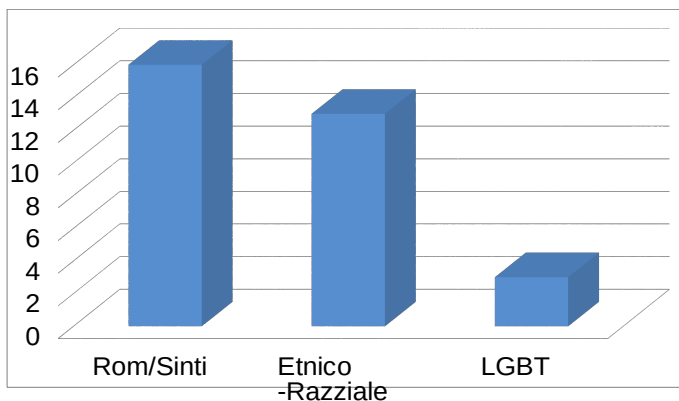
- PDL n. 23 di iniziativa consiliare– *Modifica dell'art. 28 della l.r. 4 dicembre 2009, n. 27 “testo unico delle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica – Introduzione al principio di residenzialità”;*

- PDL n. 24 di iniziativa consiliare– *Modifica dell'art. 10 della l.r. 20 marzo 1980, n. 31 “Diritto allo studio. Norme di attuazione.” Introduzione del principio di residenzialità.*

I dati mostrano come, complessivamente, la maggior parte dei casi trattati siano legati a discriminazioni a sfondo etnico-razziale: 16 i casi legati a persone appartenenti alla minoranza storico-linguistica rom e sinta e 13 i casi relativi a persone migranti. 3, invece, i casi in cui la vittime sono state persone LGBT.

Tabella 23 - casi trattati nel 2013 dallo Sportello antidiscriminazioni

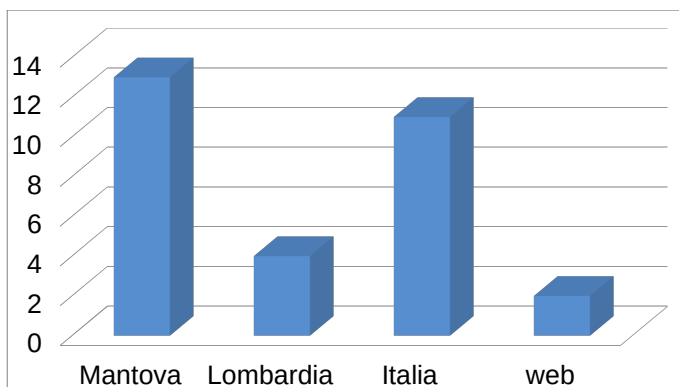
Rom/sinti	16
Migranti	13
Lgbt	3



13 i casi trattati sul territorio di Mantova, 4 sul territorio lombardo (ad esclusione della Provincia di Mantova) e 11 i casi provenienti da altre zone d'Italia (in particolare, Trentino Alto Adige e Emilia Romagna). Due i casi legati specificatamente al mondo del web.

Tabella 24 - casi trattati nel 2013 suddivisi per aree omogenee

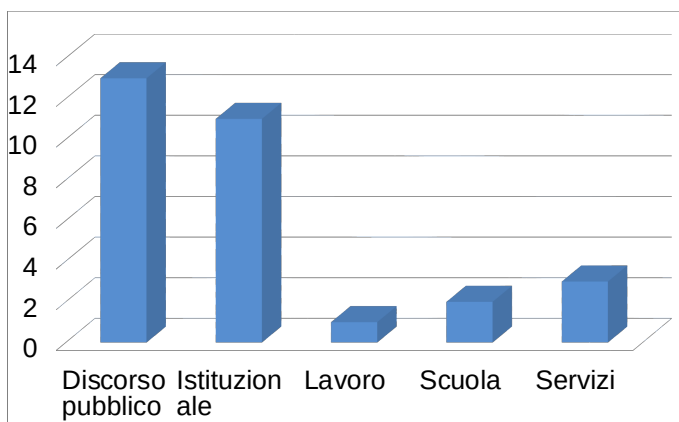
Mantova	13
Lombardia	4
Italia	11
Web	2



Un'ultima analisi merita particolare attenzione: i settori in cui tali discriminazione hanno avuto luogo. Infatti, solo una piccola minoranza di tali atti, sono legati al mondo della scuola, del lavoro o dei servizi mentre una larga fetta di discriminazioni (13 su 30) è avvenuta all'interno di discorsi pubblici, legati in particolare alla politica o alle dichiarazioni di diverse figure rilevanti, e ben 11 casi di discriminazione (su 30) sono stati commessi da un'istituzione pubblica (Enti Locali, istituzioni pubbliche, società statali..)

Tabella 25 - casi trattati nel 2013 suddivisi per ambiti

Discorso pubblico	13
Istituzionale	11
Lavoro	1
Scuola	2
Servizi	3





ATTIVITÀ E PROGETTI

a cura dello staff di Articolo 3

Nel corso del 2013 Articolo 3 ha chiuso importanti progetti e collaborazioni ed al contempo ha intrapreso nuove attività e cambiato la struttura interna e la sede operativa e legale.

Quest'ultimo aspetto, cioè il trasferimento dell'ufficio nell'attuale sede del quartiere Te Brunetti a Mantova, ha costretto l'Osservatorio a una chiusura forzata per diversi mesi, da aprile ad agosto 2013.

Attività principali

Gennaio 2013 - Compartecipazione alle attività in occasione della Giornata della Memoria (27 gennaio); il 31 gennaio si chiude l'esperienza pluriennale del progetto europeo "In Other Words" di cui Articolo 3 è stato partner, per l'esportazione a livello europeo dell'Osservatorio come best practice nel monitoraggio dei media.

21 Marzo 2013 - Presentazione del 5° Rapporto annuale sulle discriminazioni, al Palazzo del Plenipotenziario, con Comune di Mantova e Provincia di Mantova; nell'occasione viene anche presentato il Rapporto sull'immigrazione di Enar-Cie, siglando una prima positiva collaborazione.

Giugno 2013 - Articolo 3 inizia a partecipare al progetto scuola del CSVM (Centro Servizi per il Volontariato mantovano) "Cittadinanza e costituzione"; in settembre comincerà a prendere parte agli incontri formativi ed educativi nelle scuole mantovane, insieme a diverse altre associazioni del volontariato sociale e di tutela dei diritti umani.

8 settembre 2013 - Inaugurazione della nuova sede alla presenza della ministra per l'integrazione, Cécile Kyenge, che prende parte anche alla conferenza sullo "Ius Soli" promossa e organizzata da Articolo 3 con la Provincia di Mantova. E' il riconoscimento più alto dell'attività dell'Osservatorio e il suggello alla ripresa delle attività, che coincide con l'apertura dei nuovi uffici, locati dal Comune di Mantova.

Novembre 2013 - Articolo 3, con provvedimento del Prefetto di Mantova, viene cooptato in seno al Consiglio territoriale per l'immigrazione, istituito presso la Prefettura (come in tutte le sedi degli Uffici territoriali del Governo in ciascuna provincia): si tratta di un grande riconoscimento del ruolo e del valore del lavoro di Articolo 3, in continuità con quella che era la funzione del referente regionale Unar in Lombardia, di cui Articolo 3 è nodo territoriale e antenna provinciale.

28 novembre 2013 - Presentazione del Rapporto sull'immigrazione Idos-Unar, presso la Fondazione Università di Mantova, in collaborazione con il Centro Interculturale della Provincia di Mantova.

Dicembre 2013 - Primo corso di formazione per volontari per il monitoraggio dei media.

Progetti

Il 31 gennaio 2013 si chiude il progetto europeo "In Other Words" che ha portato il lavoro di monitoraggio dell'Osservatorio alla ribalta in Europa.

A giugno Articolo 3 avvia la partecipazione al progetto "Cittadinanza e costituzione" del CSVM.

Ma è a partire da ottobre che, con l'operatività piena della nuova sede e con lo staff rinnovato, Articolo 3 avvia una serie di collaborazioni su vasta scala per progettualità a livello europeo, nazionale e locale. Viene confermato il successo del progetto FEI "Ricomincio da 3", in collaborazione con Fondazione Ismu e, tra gli altri Enti, anche la Provincia di Mantova, capofila Regione Lombardia, per l'implementazione della Rete regionale antidiscriminazione razziale (le attività del progetto partiranno poi nel marzo 2014).

Articolo 3 stringe nuovi partenariati per la presentazione di progetti con Enti ed Istituzioni quali Iscomet, Comune di Suzzara, Comune di Castiglione delle Stiviere, Comune di Milano, Istituto FDE, Libra Onlus, MIT Bologna, Arcigay, Sucar Drom, etc.

La realizzazione di questo Rapporto è stata resa possibile grazie alle volontarie e ai volontari che hanno collaborato nel monitoraggio e nel supporto operativo:

**Fiorenza Cavicchioli, Giulia Bettoni, Alessandra Turchetti,
Elena Welponer, Marta Mantegazza, Caterina Gucciardo,
Federico Beltrami, Stefano Ghelfi, Nasser Al Takruri,
Marco Corradi, Tiziano Lago, Stefano Campara, Fabrizio Vitale,
Emanuele Nitri, Matteo Bassoli
e
Mariachiara Puviani**

e grazie alle studentesse e agli studenti che hanno svolto i loro stage presso Articolo 3:

**Martina, Anna, Paola, Silvia, Gioele, Martina, Manuel, Tommaso
e le volontarie e i volontari dalle scuole
Anna, Rachele, Jannel, Beatrice e Benedetta
e i loro Istituti
Liceo Scientifico Belfiore, Liceo Classico Virgilio, Ist. D'Arco-Este**

Ringraziamenti

On. le Cécile Kyenge, già ministra per l'integrazione

Provincia di Mantova

Comune di Mantova

Unar - Ufficio antidiscriminazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri
e Prefettura di Mantova

Associazione Articolo 29

Amnesty International Gruppo di Mantova

Istituto FDE Mantova

Auser Provinciale Mantova

CSVM Centro Servizi per il Volontariato mantovano

infine,

si ringraziano tutte e tutti coloro che mantengono interesse e attenzione per le attività di Articolo 3: è sempre ben accetto ogni suggerimento così come ogni osservazione e critica saranno recepite come un valido aiuto per migliorare sempre di più il lavoro dell'Osservatorio.

Stampato da
Service Lito SRL
Via Stradivari 5 – 26043 Persico Dosimo (CR)
nel mese di maggio del 2014